

UP

Comunità in Cammino

Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri"

N.5 Dicembre - Febbraio 2020 - Notiziario dell'Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri" Parrocchie di Cailina, Carcina, Cogozzo e Villa



*... ogni famiglia
è un presepe*

Notiziario dell'Unità Pastorale
"suor Dinarosa Belleri"
 Parrocchie di Cailina, Cogozzo,
 Carcina, Pregno e Villa



Autorizzazione Tribunale di Brescia
 Nr. 2/1994 dell'1/2/94

Direzione:

25069 Villa Carcina
 Via Roma, 21 . Tel. 030 8982069

Direttore responsabile:
 Gabriele Filippini

In copertina:

Pierre Parrocel (1694)

"San Giuseppe adora il bambino Gesù"

Numeri utili:

Abitazione don Cesare: 030 8982069
 Abitazione don Nicola: 030 8982731
 Abitazione don Fausto: 030 7284260
 Abitazione don Saverio: 030 881044
 Canonica Cailina: 030 881126
 Abitazione don Pierino: 030 8980150
 Oratorio Carcina e pizzeria: 334 3855917
 Oratorio Cogozzo: 030 8031479

www.villacarcina.org

e.mail: info@villacarcina.org

redazione.lasorgente@gmail.com

SOMMARIO

3	Editoriale
5	Chiesa in cammino . La domenica della Parola di Dio . Sinodo per l'Amazzonia
8	La nostra fede
10	Unità Pastorale . Di giovedì mattina... . Alla messa con i ragazzi . Educare è una roba seria: primo incontro . Comunità in cammino . Ritiro di Avvento . Cena del povero . Pellegrinaggio alla "Madonna della Bozzola" . Gli appuntamenti unitari
26	Caritas: convegno Caritas parrocchiali 2019
28	Catechesi e Sacramenti . Incontri dei genitori ICFR . Pensieri... ricevendo i Sacramenti . L'arco e la freccia: genitori e figli alle porte dell'adolescenza . Consegna della Bibbia . "Ahora, sulla tua parola!" . Animatori in oratorio? Sì, grazie! . Irma 2019 . Gli Ado allo Start.up . Ritiri Cafarnao e Nazareth
43	Vita dell'oratorio . C'era una volta un re! No, un pezzo di legno . Fare la maglia: passione senza tempo . Oratorio: non solo gioco . Nuova stagione Rosso Blu
47	Pianeta famiglia
48	RSD Firmo Tomaso
50	Storia locale
51	Associazioni
52	Parrocchia di Cailina
57	Parrocchia di Carcina
61	Parrocchia di Cogozzo
66	Parrocchia di Villa
73	Calendario dell'Unità Pastorale
75	Il bello che c'è



EDITORIALE

Uno specchio nel presepe

In molte case, come in chiesa, in questi giorni si allestisce il presepio, che narra l'evento straordinario di Dio che sceglie di venire in mezzo a noi per condividere la nostra esistenza umana, perché ciascuno di noi possa condividere l'esistenza stessa di Dio. Al centro del presepe collochiamo naturalmente la famiglia di Nazareth. Una famiglia splendida; la definiamo santa. Ma possiamo correre il rischio di considerarla una sorta di famiglia perfetta, perché è quella di Gesù. Così facendo, però, allontaniamo – e forse sbiadiamo un po' – la figura di questa famiglia.

Ritengo, invece, che le vicende che hanno accompagnato la Santa Famiglia non siano così lontane dalle nostre. Per poter comprendere meglio questo aspetto, sarebbe interessante che provassimo ad installare, nella capanna, solo uno specchio; così, ogni volta che ci affacciamo a contemplare la Famiglia di Nazareth, stupiti, possiamo vedere riflessi i nostri volti. Se ci pensate bene, «ogni famiglia è un presepe»; non solo perché è formata dall'amore di una mamma e di un papà; ogni famiglia è presepe perché la Santa Famiglia ha vissuto da protagonista tante vicende che sono proprie anche delle famiglie del nostro tempo.

Pensiamoci bene... La Famiglia di Nazareth nasce da uno "scandalo"; Maria, racconta il Vangelo di Matteo, rimase incinta per opera dello Spirito Santo. E questo non deve essere stato facile né per Maria né per Giuseppe; lo stesso evangelista annota che Giuseppe, che era uomo giusto, aveva deciso di licenziare in segreto la sua promessa sposa, mentre di Maria si parla

di "turbamento" (Lc 1,29) ... Non sarà stato facile per Maria e Giuseppe convivere,

Ogni famiglia è un presepe... perché la Santa Famiglia ha vissuto tante vicende che sono proprie delle famiglie del nostro tempo.

in quella società, con lo scandalo di una maternità così fuori dal comune, fuori da ogni legge.

La famiglia di Nazareth ha vissuto pure il dramma dell'esilio; anche oggi vediamo



famiglie costrette ad una sorta di esilio forzato, causato da condizioni economiche sfavorevoli o, peggio ancora, da guerre e persecuzioni.

La Santa Famiglia vive, inoltre, la fatica di credere. *“A queste parole Maria fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo”* (Lc 1,29). *“Un angelo del Signore gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”* (Mt 1,20). È fatica del credere non solo all’inizio della loro storia, ma anche durante la loro vita familiare hanno sentito il travaglio della fede, di fronte a vicende incomprensibili (cf Lc 2,19.51). Anche nelle nostre famiglie non mancano i dubbi di fede e la fatica del credere; ma è necessario non arrendersi, continuare a sperare e a pregare.

In ultimo, la Santa Famiglia, in particolare Maria, ha subito il dramma della sofferenza e della morte del figlio. La prova estrema di solidarietà con tutte le famiglie di tutti i tempi.

Cosa c’è, allora, di più “normale” della Santa Famiglia? Cosa c’è di più vicino a noi e alle nostre esperienze familiari se non la vicenda umana di Maria, Giuseppe e Gesù?

Lungi dal pensare ad una famiglia perfetta, la Famiglia di Nazareth è sì modello, ma perché non si è sottratta a nessuna esperienza che è propriamente umana. A buona ragione, allora, approssimandoci al presepe possiamo scorgere nei volti di Giuseppe, di Maria e di Gesù il volto delle nostre famiglie. A buona ragione allora, nel presepio, là dove collochiamo la santa Famiglia si potrebbe collocare pure la foto della nostra famiglia e di altre famiglie: non famiglie perfette, ma immagini autentiche della famiglia di Gesù, perché sono il “segno, seppur imperfetto dell’amore tra Cristo e la Chiesa” (Papa Francesco in AL 72), perché sono segno imperfetto dell’amore di Dio verso la comunità umana, famiglia di famiglie. Buon Natale.

don Cesare



Natale 2019

La notte è scesa e brilla la cometa
che ha segnato il cammino.
Sono davanti a te, santo Bambino.
Tu, Re dell'universo, ci hai insegnato
che tutte le creature sono uguali,
che le distingue solo la bontà,
tesoro immenso, dato al povero e al ricco.
Gesù, fa che io sia buono,
che in cuore non abbia che dolcezza.
Fa' che il tuo dono s'accresca in me ogni giorno
e, intorno, lo diffonda nel tuo nome.
(Umberto Saba)

Buon Natale

don Cesare con i sacerdoti dell'Unità Pastorale

CHIESA IN CAMMINO

La domenica della Parola di Dio

Con la Lettera apostolica intitolata “Aperuit illis” il Papa ha istituito la Domenica della Parola di Dio, che sarà celebrata la III Domenica del Tempo Ordinario. Il titolo di questa lettera prende le mosse da un versetto del Vangelo di San Luca: *“Aprì loro la mente per comprendere le Scritture”* (Lc 24,45) mentre la decisione di far nascere un appuntamento apposito, scrive Papa Francesco, vuole rispondere alle tante richieste in tal senso maturate dopo il Giubileo straordinario della misericordia.

Nel documento “Misericordia et misera”, con il quale istituiva l’Anno Santo della Misericordia, il Papa aveva invitato a pensare a una «domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l’inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo».

Si dirà che in ogni celebrazione domenicale ascoltiamo la Parola, ed è vero. Tuttavia, nelle intenzioni di Papa Francesco dedicarvi un momento apposito, magari accompagnato da gesti particolarmente significativi, vuol essere l’occasione per evidenziare la centralità della Scrittura nella vita del cristiano e della Chiesa.

Inoltre collocandosi nel mese di gennaio (domenica 26 nel 2020), contrassegnato dalla Giornata per l’approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei e dalla Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani, assume anche una valenza ecumenica. Ma la Domenica della Parola di Dio ha anche altri significati. Vuole, infatti, invitare chi le frequenta poco, a leggere e pregare di più le Scritture; sottolinea necessità di trasformare la conoscenza in vita; chiama i sacerdoti a farne risaltare la ricchezza nelle omelie. Partendo da una consapevolezza: che, come dice san Gerolamo, “chi non conosce le Scritture non conosce Cristo”.

R. Maccioni



○ Sinodo per l'Amazzonia

“Come si può ancora non comprendere che la difesa della madre terra non ha altra finalità che non sia la difesa della vita?”
Papa Francesco

Dal 6 al 27 ottobre, Papa Francesco ha convocato a Roma un Sinodo dei vescovi per l'Amazzonia. Secondo il documento preparatorio del Sinodo, l'assemblea speciale per la Panamazzonia “era chiamata a individuare nuovi cammini per far crescere il volto amazzonico della Chiesa e anche per rispondere alle situazioni di ingiustizia della regione”. Il Documento finale è stato approvato in tutti i suoi punti dai padri sinodali, si articola in cinque capitoli, più un'introduzione ed una breve conclusione. Il filo conduttore del documento è la parola “conversione”. Una conversione che si declina in diverse accezioni: integrale, pastorale, culturale, ecologica e sinodale. Il testo è il risultato dello “scambio aperto, libero e rispettoso” svoltosi nelle tre settimane di lavori, per raccontare le sfide e le potenzialità dell'Amazzonia, “cuore biologico” del mondo, esteso su nove Paesi ed abitato da oltre 33 milioni di persone, di cui circa 2,5 milioni di indigeni.

Il primo capitolo comincia con un'affermazione di San Paolo VI: “Cristo indica l'Amazzonia” ed esorta sin dall'inizio ad una vera conversione integrale, con una vita semplice e sobria, sullo stile di San Francesco d'Assisi, impegnata a relazionarsi armoniosamente con la “casa comune”, opera creatrice di Dio. Tale conversione porterà la Chiesa ad essere in uscita, per entrare nel cuore di tutti i popoli amazzonici.

Nel secondo capitolo, si parla di conver-

sione pastorale, a cui tutti i battezzati sono chiamati per costruire una Chiesa missionaria. La missione non è qualcosa di facoltativo, ricorda il testo, perché l'azione missionaria è il paradigma di tutta l'opera della Chiesa. Una Chiesa con volto



e cuore indigeno e giovane: i paragrafi dal 30 al 33 cuciono insieme l'attuale Sinodo a quello precedente sui giovani, alla luce della Christus Vivit.

Tema del terzo capitolo è la conversione culturale. Inculturazione e interculturalità sono strumenti importanti, dice il Documento, per raggiungere una conversione culturale che porti il cristiano ad andare incontro all'altro per imparare da lui. I

popoli amazzonici, infatti, con i loro “profumi antichi” che contrastano la disperazione che si respira nel continente e con i loro valori di reciprocità, solidarietà e senso di comunità, offrono insegnamenti di vita e una visione integrata della realtà capace di comprendere che tutto il creato è connesso e di garantire, perciò, una gestione sostenibile.

Nel quarto capitolo si affronta la conversione ecologica. Il documento denuncia con coraggio lo scempio prodotto dall'estrattivismo. E, nel profilare nuovi cammini di sviluppo, la Chiesa fa un'opzione chiara per la “difesa della vita, della terra

e delle culture originarie amazzoniche”.

Il testo, nel quinto capitolo, analizza nuovi cammini di conversione sinodale. Superare il clericalismo e le imposizioni arbitrarie, rafforzare una cultura del dialogo, dell'ascolto e del discernimento spirituale, rispondere alle sfide pastorali. Sono queste le caratteristiche sui cui deve fondarsi una conversione sinodale a cui la Chiesa è chiamata per avanzare

in armonia, sotto l'impulso dello Spirito vivificante e con audacia evangelica. Si ribadisce l'urgenza di promuovere e conferire ministeri non ordinati a uomini e donne in modo paritario mentre al volto femminile della Chiesa amazzonica viene dedicata un'intera sezione dal titolo “la presenza e l'ora della donna”.

Il Sinodo chiede che la voce delle donne sia ascoltata, che siano consultate, partecipino in modo più incisivo alla presa di decisioni, contribuiscano alla sinodalità ecclesiale, assumano con maggiore forza la loro leadership all'interno della Chiesa, nei consigli pastorali o “anche nelle istanze di governo”.

Infine, nel paragrafo 103, si evidenzia che nel corso dell'Assemblea sono emerse voci a favore del diaconato femminile.

E ancora nel paragrafo 111, si apre alla possibilità, nelle zone più remote, di “ordinare sacerdoti, uomini idonei e riconosciuti dalla comunità, che abbiano un diaconato permanente fecondo, potendo avere una famiglia legittimamente costituita e stabile”. Un'ipotesi, comunque eccezionale, spiegata dalla necessità di garantire l'Eucaristia a comunità che sono costrette a privarsene per mesi se non anni.

Il testo prospetta, in conclusione, la costituzione di un organismo episcopale permanente e rappresentativo che promuova la sinodalità nella Panamazzonia. A chiusura del Documento, si invoca la protezione della Vergine dell'Amazzonia, Madre dell'Amazzonia, venerata con vari titoli in tutta la regione.

*La redazione
(sintesi articolo Vatican News sul
Sinodo Amazonico del 26 ottobre 2019)*

LA NOSTRA FEDE

Catechesi sul “Padre Nostro”

4. “Venga il tuo regno, sia fatta la Tua volontà”

Proseguiamo gli estratti del ciclo di catechesi sul “Padre nostro” tenuto da papa Francesco. Il testo completo degli incontri qui condensati (9.10) è disponibile sul sito w2.vatican.va sul link Udienze.

L’invocazione centrale «venga il tuo Regno» è un desiderio sgorgato dal cuore stesso di Cristo, che iniziò la sua predicazione proclamando: «Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15). Queste parole non sono una minaccia, ma un annuncio di gioia: Gesù non vuole seminare la paura del giudizio o il senso di colpa per il male commesso; quella che porta è la Buona Notizia della salvezza e a partire da essa chiama a convertirsi. Questo è il Vangelo, la meravigliosa grazia del Padre: Dio che si è fatto vicino ai suoi figli.

Il mondo, però, è ancora segnato dal peccato, tanta gente soffre, molti non si riconciliano e non perdonano, continuano guerre e sfruttamento... è soprattutto in queste situazioni che deve affiorare l’invocazione: “Venga il tuo regno!”. È come dire: “Padre, abbiamo bisogno di Te! Gesù, abbiamo bisogno di te, abbiamo bisogno che Tu sia Signore in mezzo a noi!”. A volte ci domandiamo: come mai questo Regno si realizza così lentamente? Il Regno di Dio è certamente la forza più grande che ci sia, ma non secondo i criteri del mondo; per questo sembra non avere mai la maggioranza assoluta. È come il lievito che si impasta nella farina: apparentemente scompare, eppure è proprio esso che fa fermentare la massa (Mt 13,33). Oppure è come un granello di senape, così piccolo, quasi invisibile, che però porta in sé la dirompente forza del-

la natura e, una volta cresciuto, diventa il più grande di tutti gli alberi dell’orto (Mt 13,31.32).

Il simbolo del seme è eloquente: un giorno il contadino lo affonda nella terra (un gesto che sembra una sepoltura) e poi, da sé, il seme germoglia e cresce. Un seme che germoglia è più opera di Dio che dell’uomo che l’ha seminato. Dio ci precede e ci sorprende sempre: grazie a Lui dopo la notte del Venerdì santo c’è un’alba di Risurrezione capace di illuminare di speranza il mondo intero.

“Venga il tuo Regno!”: seminiamo questa parola in mezzo ai nostri peccati e ai nostri fallimenti, regaliamola alle persone sconfitte e piegate dalla vita, a chi ha assaporato più odio che amore, a chi ha vissuto giorni inutili senza mai capire il perché. Sentiremo allora ripeterci quelle parole di speranza che lo Spirito ha posto a sigillo di tutte le Sacre Scritture: “Sì, vengo presto!”. Questa è la risposta del Signore. Abbiamo fiducia in questo. E quando preghiamo, diciamo sempre: “Venga il tuo regno”, per sentire nel cuore: “Sì, vengo, e vengo presto”.

Come detto, la cura instancabile di Dio verso l’uomo e il mondo precede qualunque azione umana e tutto il Vangelo riflette questa inversione di prospettiva: «Il Figlio dell’uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,10). Ecco la volontà di Dio, quella che noi preghiamo che sia fatta: cercare e salvare

quello che è perduto. E San Paolo scrive: «Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (1 Tm 2,4). Questa è la volontà di Dio: la salvezza di ognuno di noi. Dio con il suo amore bussa alla porta del nostro cuore per attirarci a Lui e portarci per mano alla salvezza. Quanto amore c’è dietro questo!

Quindi, pregando “sia fatta la tua volontà”, non pieghiamo la testa come se fossimo schiavi: Dio ci vuole liberi; ed è l’amore per Lui che ci libera. Il “Padre nostro” infatti è la preghiera dei figli che conoscono il cuore del loro padre e sono certi del suo disegno di amore. È una preghiera piena di ardente fiducia in Dio, che vuole per noi il bene, la vita, la salvezza, ma è anche una preghiera coraggiosa perché nel mondo ci sono tante, troppe realtà che non sono secondo il piano di Dio. Il “Padre nostro” accende in noi lo stesso amore di Gesù per la volontà del Padre, una fiamma che spinge a trasformare il mondo con l’amore. Se preghiamo, è perché crediamo che Dio può e vuole trasformare la realtà vincendo il male con il bene. Perciò ha senso obbedire e abbandonarsi a Dio anche nell’ora della prova più dura.

Così è stato per Gesù nel Getsemani, quando ha sperimentato l’angoscia e ha pregato: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà» (Lc 22,42). Gesù è schiacciato dal male del mondo, ma si abbandona fiducioso alla volontà di amore del Padre. Dio, per amore, può portarci a camminare su sentieri difficili, a sperimentare ferite e spine dolorose, ma non ci abbandonerà mai. Sempre sarà con noi, accanto a noi, dentro di noi.

a cura di Cesare Rodella

Appuntamenti in Diocesi

www.diocesi.bs.it

Ora decima

prosegue ogni venerdì al Santuario delle Grazie alle ore 20.30 il momento di preghiera guidato dal Vescovo Pierantonio; l’ora decima corrisponde alle quattro del pomeriggio, il momento in cui Gesù invita i primi discepoli a stare con lui.

La preghiera sarà divisa in tre momenti da mezz’ora ai quali sarà possibile partecipare in maniera indipendente (20.30 – 21.00 – 21.30).

“Te deum”

S. Messa di ringraziamento
31 Dicembre 2019
ore 18.00

Basilica delle Grazie e a seguire “Punti Luce di Adorazione Eucaristica” in alcune parrocchie della città.

Il grido dell’Amazzonia

XVII Mostra didattica interculturale dei Missionari Saveriani:
dal 28 Novembre 2019
al 29 Marzo 2020
Complesso San Cristo
(Via Piamarta, 9 –BS)



UNITÀ PASTORALE

Di giovedì mattina...

Da sempre, al mattino del secondo giovedì del mese, noi preti viviamo un momento di ritiro con gli altri sacerdoti della Zona Pastorale della Bassa Val Trompia, dell'alta Valle e della Zona di Lumezzane, a Bovegno, presso le Suore Dorotee. Inoltre, il quarto giovedì, sempre il mattino, ci ritroviamo con i sacerdoti della nostra Zona (formata da 14 parrocchie nei territori dei Comuni di Polaveno, Villa Carcina, Sarezzo e Gardone) per la "Congrega", cioè per una riunione di preghiera, di formazione e di riflessione su argomenti che riguardano il servizio nelle parrocchie e tutte le sfide che questo tempo complesso ci pone.

Il nostro Vescovo Pierantonio, ricordando che la formazione è un'esigenza della nostra vocazione sacerdotale, ci scrive: "... ho maturato la convinzione che per i ministri ordinati sia indispensabile salvaguardare momenti da dedicare al proprio personale cammino spirituale.

A tale scopo, avendo ascoltato il Consiglio Presbiterale e avendo ricevuto sostanziale consenso al riguardo, chiedo a tutto il Presbiterio Diocesano che la mattina del giovedì venga riservata alla propria formazione spirituale.

Considero questa mattinata una preziosa tappa settimanale per la preghiera più distesa, per il confronto e l'approfondimento di tematiche pastorali, per la fraternità sacerdotale e anche per un giusto ristoro fisico e psichico. In questa mattinata andranno collocati i ritiri del clero e le riunioni delle Congreghe. Nei giovedì restanti ognuno disporrà del tempo a disposizione a beneficio spirituale della propria persona. Si sospendano in questa mattinata le celebrazioni eucaristiche e le esequie. Vengano rimandate nel pome-

riggio o la sera. Si dia comunicazione ai consigli Pastoralisti di questa mia decisione, in modo che le comunità ne abbiano piena coscienza".

Quindi, accogliendo l'invito del Vescovo, applicheremo questa indicazione a partire da settembre 2020.

Nel frattempo, per abituarci gradualmente, da gennaio prossimo, il secondo giovedì del mese, quando i sacerdoti partecipano al ritiro mensile a Bovegno, verrà sospesa la celebrazione della S.Messa del mattino eccetto che dalle suore; avverrà così anche per il funerale, nel caso in cui fosse richiesto al mattino, mentre si celebrerà regolarmente al pomeriggio. Per questo ci stiamo accordando anche con il Comune, per gli orari invernali ed estivi che, certamente, richiedono di essere ripensati in ordine alla concomitanza delle attività scolastiche, al clima, ecc.

Le S.Messe verranno celebrate alle 7.30 dalle suore a Cailna, alle 17.00 a Villa; a Carcina alle 15.00 e a Cogozzo alle ore 18.00 (ad experimentum).

Al mattino del giovedì, immaginando che il pomeriggio qualcuno non potrà partecipare alla celebrazione eucaristica, verrà comunque offerta la possibilità di un momento di preghiera con la recita di Lodi, di ascolto della Parola di Dio.

Siamo consapevoli che ci sarà qualche fatica; però, conoscendo il bene che volete ai vostri preti, comprenderete anche che offrire loro questa opportunità di preghiera e di formazione giovi sia alla loro vocazione che al loro ministero in mezzo a voi.

don Cesare

○ Alla Messa con i Ragazzi

Vi sarete certamente accorti che, dal mese di ottobre, durante la S. Messa con i ragazzi, ascoltiamo una sola lettura prima di proclamare il Vangelo. Vi chiederete perché?

Di certo non per "abbreviare" il tempo della celebrazione. L'intento è un altro.

Voi sapete che i fanciulli e i ragazzi hanno una capacità attentiva piuttosto breve e non sempre le letture della S.Messa sono facilmente comprensibili al primo ascolto. Non lo sono per noi adulti, potete immaginare per i ragazzi.

Questa attenzione alle nuove generazioni era già presente nel dopo Concilio Vaticano II (1962-1965), nel cuore dei nostri vescovi. Il 1° novembre 1973 la Sacra Congregazione per il Culto Divino e in seguito la Conferenza Episcopale Italiana, il 15 dicembre 1976, hanno redatto un Messale apposito per la S.Messa con i ragazzi, che talvolta usiamo, e un Lezionario per le letture da proclamare durante la celebrazione eucaristica domenicale e feriale.

L'intento era di semplificare e rendere il linguaggio più accessibile ai fanciulli, per aiutarli a partecipare attivamente alla liturgia e di facilitare il loro inserimento nella celebrazione di tutta la comunità.

L'attenzione al linguaggio è diventata uno dei fili conduttori nell'operazione di adattamento del Rito della S.Messa con i fanciulli. La Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ha dato delle precise istruzioni.

Il Messale Romano, recepite queste indicazioni, scrive che se riesce difficile ai fanciulli comprendere le letture assegnate alle Messe domenicali o feriali, è lecito limitarle a due o anche a una soltanto; però non deve mai mancare la lettura tratta dal Vangelo. E se tutte le letture assegnate a quel giorno si ritengono poco adatte alla capacità dei fanciulli, è lecito scegliere le letture, o la lettura, sia dal Lezionario del Messale Romano, sia direttamente dalla Bibbia, tenuto presente però il tempo liturgico.

Interessanti sono anche gli inviti che ci



vengono offerti dalle disposizioni generali che non dovremmo dimenticare come:

- eseguire tra le letture un canto di alcuni versetti del salmo responsoriale, o un cantico di genere salmodico o l'alleluia con un semplice versetto;
- se venisse scelta una sola lettura, il canto si potrà fare dopo l'omelia;
- perché i fanciulli possano assimilare le letture bibliche e conoscere sempre meglio la dignità della Parola di Dio, si dia importanza grande a tutti quegli elementi che facilitano l'interpretazione delle letture, come una brevissima introduzione che precede le letture e richiama i fanciulli a un ascolto attento e fruttuoso;
- in tutte le Messe per i fanciulli, si deve dare grande importanza all'omelia con cui viene spiegata la parola di Dio, che può svolgersi in forma di dialogo con loro, a meno che non si preferisca che ascoltino in silenzio;
- se al termine della liturgia della parola è previsto il Simbolo, cioè il Credo,

con i fanciulli si può recitare il Simbolo apostolico, oppure in forma di dialogo come nel rito del Battesimo.

Ora, con la nostra commissione liturgica, considerando attentamente le nostre celebrazioni con la presenza dei ragazzi, abbiamo ritenuto opportuno fare la scelta di una sola lettura prima del Vangelo, eccetto che nelle solennità, per aiutare ed educare fanciulli e ragazzi ad un ascolto più attento e proficuo della Parola di Dio, che, come scrive san Paolo all'amico Timoteo, è *"utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona"* (2Tm 3,16).

don Cesare

○ Educare è una roba seria: primo incontro



Relatore Johnny Dotti, educatore e pedagogista

Lo scorso 10 novembre, presso l'auditorium delle scuole medie di Villa, si è tenuto il primo incontro "condiviso" per i gruppi dei genitori del Cammino di IFCR (e non solo) con l'educatore Johnny Dotti, che ha parlato sul tema "Educare è una roba seria".

Per chi non ha avuto la possibilità di esserci e per chi invece vuole soffermarsi a riflettere su quanto udito ecco alcuni passaggi del suo intervento.

"Sono qui per condividere esperienze, affetti, memorie, speranze del vivere ciò che amo definire l'artigianato familiare del marito e del padre", così ha iniziato

il suo intervento Johnny Dotti e ha proseguito sostenendo che "il mestiere del marito è complicato, ma quello del padre lo è ancor di più perché ogni figlio è unico e ti richiede delle scoperte da padre che sono nuove, diverse per ogni figlio che hai, irripetibili e non replicabili con altri figli".

*"Ma allora chi sono i figli?
Sono coloro con i quali si è instaurata una relazione da padri"*

Essere padri significa essere educatori ma non si diventa educatori grazie a un laurea, a un diploma, a un master; questi sono strumenti che ci aiutano ad educare i figli (e quando parliamo di figli non intendiamo solo quelli biologici); ma allora chi sono i figli? Sono coloro con i quali si è instaurata una relazione da padre; al mondo ci sono tantissimi genitori, che magari hanno addirittura quattro o cinque figli, ma che nel concreto non si comportano da padri. Nel 2019, nel mondo moderno, nell'oc-

cidente evoluto, educare è diventato impossibile, ma proprio perché è impossibile ci tocca, proprio perché è umano ci spetta. Se riflettiamo un attimo, ci rendiamo conto che oggi, per risolvere qualsiasi cosa, ci affidiamo a delle tecniche; il possibile è diventato tutto tecnico per cui all'uomo resta solo l'impossibile.

L'educare appartiene allo spazio dell'impossibile; educare non è formare, non è istruire, non è informare e non è nemmeno addestrare. Educare ha a che fare con il mistero; senza educazione non c'è speranza e senza speranza non ci sono né l'amore né tanto meno la fede; oggi educare significa sperare, e sperare significa educare.

Estendendo il concetto di educare alla comunità ci rendiamo conto che una comunità che non educa non è una comunità, ma è una semplice immunità.

Se guardiamo al Vangelo scopriamo che Giuseppe diviene padre di Gesù perché custodisce il sogno del figlio attraverso la moglie; i figli non sono "nostri", San Paolo ci ricorda che "dobbiamo educare a essere nel mondo ma non del mondo"; un



vero padre deve saper scomparire, deve custodire il sogno del figlio fino a quando il figlio se ne va per la sua strada.

Quante volte da genitori tradiamo i nostri figli e quante volte ci sentiamo traditi dai nostri figli? Quante volte ci capita di incontrare "padri narcisisti" che proiettano le proprie frustrazioni sui propri figli? (viene citato l'esempio del padre calciatore mancato, che al campetto dell'oratorio, impartisce suggerimenti al figlio calciatore, convinto di aver in casa un novello Messi o un novello Ronaldo); e quante volte ci capita di incontrare "mamme-squalo" che per amore dei figli li iper-proteggono in tutte le loro attività o "genitori-tassisti" che muovono i figli da casa a scuola, da scuola a calcio, a nuoto, a tennis, a musica, etc., etc. sempre e soltanto in auto, in tutte le stagioni, con tutte le condizioni meteo, per poi portarli a psicomotricità perché li vedono confusi e turbati ?

Non si vive perché si funziona; funzionare non è esistere, non è amore, non è essere felici, educare è una cosa concreta.

Un altro fenomeno dei nostri giorni è quello che Dotti chiama la "privatizzazione dei nonni" dettata dalla società moderna: i pochi nipoti in circolazione (il tasso di fertilità in Italia - considerando anche gli immigrati - è a 1,15) di fatto "incarcerano" per 5/6 anni i nonni che si sostituiscono ai genitori, impegnati col lavoro, nella loro crescita educativa.

Questo tipo di comportamento porta a un incremento dell'individualismo, ci si dimentica della parola condivisione; per vivere l'impossibile dobbiamo cominciare a condividere le nostre fragilità e le nostre debolezze, dobbiamo riprendere a fare le cose insieme. Tutto questo individualismo ci ha portati a dimenticare il significato del bello della parola accoglienza (oggi quasi più nessuno accoglie

in casa i figli degli altri, nessuno vive più questa esperienza). I figli sono chiamati a vivere esperienze concrete, integrali, di corpo (e cita come esempio tra i tanti gli scout). Sarebbe bello che gli adolescenti, dopo la cresima, potessero vivere la comunità concretamente, vivere l'oratorio per qualche mese, autonomamente, lontani dalle mamme-squalo e a tale proposito Dotti cita alcuni esempi concreti realizzati con la sua attività in diversi oratori sparsi per l'Italia, dove i ragazzi non sono utenti, ma sono protagonisti della propria attività: un cinema multietnico gestito con una APP, l'assistenza domiciliare portata agli anziani, la coltivazione di angurie o di altri prodotti della terra, un autolavaggio, incontri con artisti che li aiutano a realizzare prodotti unici da rivendere nel web, etc etc: un mix della concezione del lavoro secondo le visioni che furono di S. Filippo Neri - nella forma artistica - e di S. Giovanni Bosco, nella forma artigianale e che vede i ragazzi protagonisti. "Approssimateli a fare qualcosa e vedrete che si immedesimeranno nel progetto che vivono e rivaluteranno la scuola e lo studio". Capiiranno che i soldi non si "fanno" con i soldi ma attraverso il sacrificio e il lavoro. L'oratorio deve essere un tempo educativo, non un luogo, deve essere un'alleanza educativa tra adulti e giovani.

In conclusione, dato che "credere è il bello della nostra vita", anche la comunità di Villa Carcina nelle sue quattro parrocchie e nei suoi quattro oratori deve provare ad accettare la sfida di crescere come comunità educativa ed educante: "senza fede, senza invocazione, senza preghiera non siamo in grado di ascoltare le provocazioni della realtà e di scoprire la nostra vocazione".

Stefano

Comune di
VILLA CARCINA

ASSOCIAZIONE PAIDEIA

UNITÀ PASTORALE di
VILLA CARCINA

PRESENTANO

CONCERTO

di

Natale

BANDA AMICA

CORALI PARROCCHIALI

DOMENICA 22 DICEMBRE

ORE 20.30

CHIESA PARROCCHIALE DI VILLA

○ “Comunità in Cammino”: rinnovo degli abbonamenti

Anche per il prossimo anno il bollettino della nostra Unità Pastorale vuole continuare a rinnovarsi, sia nella grafica che nei contenuti, per essere sempre più uno strumento importante per mantenere un legame tra tutte le persone delle nostre comunità.

Uno strumento che, grazie a molti volontari (c'è chi scrive articoli, chi impagina, chi cerca fotografie, chi lo distribuisce nelle case ...), cerca di raccontare in modo semplice ciò che accade nelle nostre parrocchie e nel mondo.

Ottobre 2019

“Sto divorando”, il giornalino Comunità in Cammino, ricco di tante belle notizie, ricco di iniziative per i giovani, bambini e ragazzi. Mi è venuto un tuffo al cuore nel vedere Padre Ermanno, così sorridente, come lo è sempre stato, io purtroppo non sapevo della sua morte, l'ho saputo solo poco tempo fa.

Siamo stati tanto amici, ho un pacco di lettere di quando era in Kenya, 15 anni di corrispondenza. Tanti anni fa ha concelebrato il matrimonio di mia figlia, per me, per noi è stata una persona importante.

La mia vita è come tagliata fuori dalla comunità (all'infuori della Messa domenicale), nell'assistere un malato in casa è come se il tuo mondo fosse tutto lì. Per fortuna ci sono i figli, i nipoti, ma poi basta!! Anche la storia straordinaria di Cito Okamoto, dell'amore infinito di questo padre, della madre e fratello. Io avevo raccontato la sua storia quando facevo parte del gruppo Caritas, era un caro amico dei miei figli, ero andata a trovarlo, suo padre mi è rimasto nel cuore. Il ragazzo che era morto nell'incidente era stato il ragazzo di mia figlia, potete immaginare il dolore e mio figlio raccontava spesso di Cito, di come con tanto amore riusciva a tirare avanti, i suoi occhi “dicevano tutto”!

Vi saluto con stima, un'anziana non in pensione!

Chiaramente per poter continuare la pubblicazione abbiamo bisogno del sostegno economico dei lettori ai quali chiediamo - come ormai da diversi anni - un'offerta minima di **10 €** (e per chi si considera un sostenitore dai **15 €** in su ...) per l'abbonamento annuo.

Il nostro costante impegno nasce dalla convinzione dell'utilità di questo strumento, convinzione che diventa certezza quando in redazione arrivano lettere di questo tipo:

MF



● Ritiro di Avvento

Lo stile dell'Avvento: *accorgersi, vivere in attenzione, col pensiero di scoprire come dare significato pieno alla propria vita perché una ne abbiamo, terrena che prosegue nell'eternità, affinché le nostre azioni siano ispirate nella mente e nel cuore dalla percezione del senso ultimo delle cose.*

Domenica 1 dicembre, in concomitanza con la prima domenica d'Avvento, si è svolto il ritiro per una riflessione sul significato del periodo che ci separa dal Natale.

Don Cesare ha proposto come tema dell'incontro il commento al brano del Vangelo secondo Matteo (24,37-44) della prima domenica di avvento.

È un brano che richiama scenari apocalittici e che, non nascondiamocelo, a volte in passato è stato interpretato come una specie di spauracchio intimidatorio, dato il suo richiamo al diluvio universale come punizione divina, all'Arca di Noè salvatrice di pochi a fronte di un'umanità completamente annientata mentre attenta allo svolgimento delle proprie attività, alla venuta (parousia) del Figlio dell'Uomo che separerà uomo da uomo e donna da donna entrambi impegnati in normalissimi lavori quotidiani, e che, come il ladro entra nella casa per rubare quando il padrone meno se l'aspetta e non vigila, arriverà nell'ora che nessuno immagina. Innanzitutto va richiamato che la parola di Dio è diversa da quella degli uomini, vale per tutti e per tutti i tempi, è fondamentale perché è “parola di vita” che ti può cambiare la vita. Inoltre, il linguaggio apocalittico è usato da Matteo non per indicare cose che avverranno ma per aiutare la comunità cristiana a consolidare la propria fede (siamo intorno all'80 d.C.), in difficoltà dopo la distruzione del tem-

pio di Gerusalemme (70 d.C) e le prime persecuzioni, ritrovando le ragioni dello stare insieme nel nome di Gesù Cristo. Va a questo punto sottolineato l'attualità del brano, in quanto anche in questo periodo la Chiesa si trova in grande difficoltà per il continuo stillicidio di vite di cristiani che in tutto il mondo vengono soppresse, spesso nell'indifferenza generale (si computa che tra l'800 ed il '900 le vittime cristiane siano state circa 100.000 a fronte delle poche migliaia avvenute dall'inizio delle persecuzioni all'editto di Costantino, 313 d.C.) e soprattutto per l'impegnante disaffezione alla pratica religiosa. Matteo, parlando ai suoi contemporanei, richiama nel brano le parole di Gesù dette nel periodo di grande difficoltà della di Sua vita pubblica, quando non solo massima era divenuta l'avversione da parte dei farisei, tanto da condurre a breve il Cristo al patibolo, ma anche la di Lui solitudine dagli stessi Apostoli con l'eccezione di Giovanni. Tema attuale, perché il Vangelo non propone indicazioni di tempo o di quantità, ma di qualità; i cristiani devono essere testimoni nel mondo e quindi non possono essere la totalità ma una frazione minoritaria e l'accettazione di questa condizione è testimonianza della Fede. È la differenza tra Noè e i suoi contemporanei. Questi ultimi sono dediti ad una vita fatta di normalità ma in totale indifferenza rispetto al senso dell'esistenza; uno specchio della società di oggi, condizionata dalla ricerca di potere, denaro, salute in forma esasperante, tecnologia, gioco d'azzardo con la speranza di diventare ricchi per una ricchezza fine a se stessa. Vivere senza “un oltre”, non accorgendosi di chi si ha accanto. Noè invece ha fiducia nel Signore che manda un diluvio di grazia a riscaldare il cuore degli uomini e in quantità abbondante da lava-

re a fondo e in modo tale da cambiare la vita dell'uomo stesso. L'Arca è l'immagine della salvezza, otto sono le persone salvate e l'ottavo giorno è quello della resurrezione, quello della vita nuova che il Figlio dell'Uomo, Gesù che è Dio fatto uomo, è venuto a portare a tutti. Due donne e due uomini: chi si salva? Entrambe le coppie conducono una vita normalissima e fanno lavori comuni, ma i soggetti la vivono in due modi diversi: uno la vive da adulto, con lo sguardo rivolto verso "un oltre" dando un senso escatologico alle proprie azioni, affacciandosi verso l'infinito, l'altro nella banalità quotidiana attratto dai soli scopi materiali prefissati, dentro la sua pelle e alla giornata. I due uomini e le due donne rappresentano gli atteggiamenti del nostro modo di affrontare la vita, che ci si ripropongono quotidianamente: possiamo vivere normalmente senza far del male a nessuno ma non curandoci degli altri, oppure possiamo accorgerci anche degli altri e fare del bene.

Gesù viene, entra in casa come un ladro, di notte ed improvvisamente; la notte è

il luogo dell'incertezza, di tutto ciò che è negativo e Gesù vien proprio in quel momento, nasce con noi, vive con noi, muore con noi per farci risorgere; anche il buio del sepolcro, che tanto temiamo, in realtà non ci fa rinascere in un'altra vita ma a una nuova dimensione della nostra stessa vita. La parabola non parla della morte ma di un incontro in cui Dio ci dona tutto; resta a noi il compito di riconoscere il messaggio che Dio ci propone. L'Avvento è quindi il tempo dell'attesa, in cui ci dobbiamo fermare e metterci in ascolto dei segnali della presenza di Dio, domandarci se tutto ciò che facciamo ci abbia fatto perdere la cognizione della nostra anima e fare il punto della situazione su quanto siamo distanti dal cammino dietro a Gesù. Se l'attenzione è vera, l'Avvento è il tempo della gioia perché è l'attesa di Qualcuno che è importante per noi.

Walter

tà della vita delle persone.

Con 3,50 euro si offre un pasto per un giorno.

Grazie alle persone (adulti, giovani e ragazzi) che nelle nostre quattro comunità hanno partecipato a questa iniziativa di Avvento.

BF



● Cena del povero

La Cena del Povero, che prende il nome dalla volontà di riproporre un piatto povero delle nostre tradizioni contadine, riso e fagioli, è una cena diventata ormai tradizione. Una serata di condivisione e di solidarietà, il cui ricavato è interamente devoluto alla Mensa Menni.

La mensa per i poveri è nata in occasione del Giubileo del 2000 su iniziativa della Caritas diocesana, delle Suore Ancelle della Carità e di altre realtà caritative della Diocesi. È gestita dall'associazione "Casa Betel 2000" che ha sede in Via Vittorio Emanuele II a Brescia.

Difficile pensare che nel 2019, in una città benestante come Brescia, ci sia bisogno di una mensa di carità; eppure la mensa "Menni" offre gratuitamente dal lunedì al sabato circa 200 pranzi a persone che vivono situazioni di disagio e solitudine.

Il servizio oltre alla distribuzione del cibo partecipa alle situazioni concrete delle singole persone costruendo relazioni significative, offrendo un momento di accoglienza e di ascolto, finalizzato a orientare le persone verso la rete dei servizi presenti sul territorio.

L'obiettivo è il miglioramento della quali-

Viaggi parrocchiali per il 2020



TOUR DI 8 GIORNI:
"La terra Santa insolita"
dalla storia dei crociati
ai tradizionali luoghi santi
dall'1 all' 8 giugno 2020



TOUR DI 3 GIORNI:
"I Castelli della Baviera"
dal 20 al 22 marzo 2020





*Pellegrinaggio alla
"Madonna della Bozzola"*

Sabato 30 novembre abbiamo accolto l'invito del nostro vescovo Pierantonio Tremolada a recarci in pellegrinaggio presso il Santuario della Madonna della Bozzola di Garlasco (Bozzola è il nome dialettale del Biancospino sul quale è apparsa la Madonna).

Dopo giorni e giorni di pioggia finalmente una serena mattinata, e già questo ci pre-dispone ad un buono stato d'animo.

Avviandoci verso la meta santa, qualcuno ci fa notare le belle suggestioni della Franciacorta, che fa capolino fra i radi banchi di foschia....

Arrivati a Garlasco nella Lomellina, (zona di risaie) vicino a Vigevano, il Santuario si presenta col suo elegante porticato. Nel silenzio totale ci affacciamo all'interno e scorgiamo una sola persona seduta fra i banchi, raccolto in atteggiamento di preghiera, è il nostro Vescovo che tra poco ci preparerà alle sante confessioni con una celebrazione penitenziale e quindi alla santa Messa.

Sentire la storia dell'apparizione di Maria, avvenuta nel lontano quindicesimo secolo, ad una bimba sordomuta in una terra povera e malsana e vedere come la fede, nei secoli abbia continuato a portare persone ad affidarsi a questa "Madonna

della Misericordia", come Lei si è definita, può aiutare a dare una carica spirituale a tutti quelli che si mettono in viaggio nella veste di pellegrini!

Dopo un piacevole e conviviale pranzo ci spostiamo a Pavia, dove visitiamo la bella chiesa di San Pietro in ciel d'oro, che custodisce le ossa di sant'Agostino e il duomo della città con le sue "stranezze architettoniche".

Piacevoli anche gli spostamenti, rigorosamente a piedi, fatti con le guide che ci permettono di vedere piazze, vie di passeggio e presentarci una città davvero bella e meritevole di visita più approfondita. Le luminarie natalizie e il primo freddo serale ci accompagnano di corsa verso il maestoso castello visconteo dove ci attendono i pullman. Si torna a casa fra canti mariani spontanei e qualche chiacchiera con le parole ben auguranti del Vescovo Pierantonio "Auguro ad ogni singolo pellegrino un vero e fruttuoso incontro con il Cristo risorto nella Parola e nell'Eucaristia."

Angela Ghidini



UNITÀ PASTORALE
SUOR DINAROSA BELLERI
VILLA CARCINA

CHRISTMAS GOSPEL CONCERTI CORALI DI NATALE

- SABATO 14 DICEMBRE ORE 18.45 (dopo la messa)
davanti alla chiesa di Cailina
- DOMENICA 15 DICEMBRE ORE 18.45 (dopo la messa)
davanti alla chiesa di Cogozzo
- SABATO 21 DICEMBRE ORE 18.45 (dopo la messa)
davanti alla chiesa di Carcina
- DOMENICA 22 DICEMBRE ORE 18.45 (dopo la messa)
davanti alla chiesa di Villa
- DOMENICA 22 DICEMBRE ORE 11.30
Presso la Casa di riposo "Villa dei pini" di Villa

PANETTONE E VIN BRULE' PER TUTTI

Gli appuntamenti **unitari**

Orari per le confessioni

1° martedì del mese	a Cailina	dalle 17.00 alle 18.00
1° mercoledì del mese	a Carcina	dalle 9.00 alle 10.00
1° giovedì del mese	a Villa	dalle 16.30 alle 17.30
1° venerdì del mese	a Cogozzo	dalle 17.00 alle 18.00
1° sabato	a Villa	dalle ore 9.00 alle 10.00
2° sabato	a Carcina	dalle ore 9.00 alle 10.00
3° sabato	a Cogozzo	dalle ore 9.00 alle 10.00
4° sabato	a Cailina	dalle ore 9.00 alle 10.00



Incontri del Consiglio di Unità Pastorale

Gli incontri si terranno il venerdì a Villa alle ore 18.30

10 gennaio	13 marzo	8 maggio
------------	----------	----------

Incontri dei Consigli Pastorali

Gli incontri si terranno il lunedì nella propria parrocchia alle ore 20.30

27 gennaio (a Cailina il 10 febbraio)	23 marzo	25 maggio
---------------------------------------	----------	-----------

Incontri dei Consigli per gli Affari Economici

I CPAE si riuniscono sempre insieme il venerdì sera, alle ore 20.30, presso il centro pastorale a Villa, prima in seduta congiunta e poi nei singoli consigli

7 febbraio	17 aprile	29 maggio
------------	-----------	-----------

Orari Adorazione Eucaristica continua

A Cailina	Tutti i martedì dalle 9.00 alle 11.45 e dalle 15.00 alle 17.00 dalle suore
A Carcina	Tutti i mercoledì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 20.00 alle 21.00 nella chiesina di S.Dorotea
A Villa	Tutti i giovedì dalle 9.00 alle 17.00 e dalle 20.00 alle 21.00 in chiesina
A Cogozzo	Tutti i venerdì dalle 15.00 alle 18.00 in chiesina

Incontri e magistero per i catechisti

Lunedì 13 gennaio, 3 febbraio, 2 marzo,
4 maggio, 15 giugno

ore 20.30

a Cogozzo

Incontri di formazione per tutti

Domenica 15 marzo 2020

Pomeriggio con P. Sarubbi

Domenica 19 aprile 2020

Tutti insieme con i genitori di Carlo Acutis

Gli incontri si svolgono presso l'Auditorium o in Chiesa
a Villa Carcina in via Roma alle **ore 15.00**.

Incontri gruppo Caritas

Gli incontri del gruppo Caritas si tengono, in generale, ogni secondo lunedì del mese presso l'Aula S.Daniele Comboni, nella canonica di Villa. Le date sono le seguenti:

13 gennaio	ore 20.30	11 maggio	ore 21.00
10 febbraio	ore 20.30	8 giugno	ore 21.00
9 marzo	ore 20.30		

Calendario dei centri di ascolto

A **Cailina** alle ore 20.30

Lunedì 13 gennaio	Comassi – Via Sicilia, 21
Mercoledì 15 gennaio	Guerzoni - Via Trafilerie, 31
Domenica 26 gennaio	Domenica della Parola
Lunedì 10 febbraio	Comassi – Via Sicilia, 21
Mercoledì 12 febbraio	
Lunedì 24 febbraio	Comassi – Via Sicilia, 21
Lunedì 13 aprile	Borsi – Via Puglie, 12
Mercoledì 15 aprile	
Lunedì 27 aprile	Borsi – Via Puglie, 12
Mercoledì 29 aprile	
Lunedì 11 maggio	Borsi – Via Puglie, 12
Mercoledì 13 maggio	
Mercoledì 17 giugno	per tutti nella chiesa parrocchiale di Cailina

A **Villa** alle ore 20.30

Mercoledì 15 gennaio	Pini Via XXV aprile, 11
Domenica 26 gennaio	Domenica della Parola
Mercoledì 12 febbraio	Mensi Via Trentino, 14
Mercoledì 19 febbraio	Pini Via XXV aprile, 11
Mercoledì 19 febbraio	Piccioli Via Matteotti, 28
Mercoledì 15 aprile	Mensi Via Trentino, 14
Mercoledì 22 aprile	Pini Via XXV aprile, 11
Mercoledì 22 aprile	Piccioli Via Matteotti, 28
Mercoledì 13 maggio	Mensi Via Trentino, 14
Mercoledì 20 maggio	Pini Via XXV aprile, 11
Mercoledì 20 maggio	Piccioli Via Matteotti, 28
Mercoledì 17 giugno	per tutti nella chiesa parrocchiale di Cailina

A **Carcina** alle ore 20.30 presso la comunità Sin, Piazza Caduti 19

Martedì 7 gennaio	Martedì 14 aprile
Domenica della Parola (26 gennaio)	Martedì 28 aprile
	Martedì 12 maggio
Martedì 4 febbraio	Mercoledì 17 giugno
Martedì 18 febbraio	per tutti nella chiesa parrocchiale di Cailina

Per i **Giovani** alle ore 20.30

Domenica 26 gennaio	Domenica della Parola
Venerdì 7 febbraio	Mussinelli via G.D'Annunzio, 7c
Venerdì 21 febbraio	Mussinelli via G.D'Annunzio, 7c
Venerdì 8 maggio	Mussinelli via G.D'Annunzio, 7c
Venerdì 22 maggio	Mussinelli via G.D'Annunzio, 7c
Mercoledì 17 giugno	per tutti nella chiesa parrocchiale di Cailina

Al **Cento di ascolto**:

- si impara a pregare e “pregare” non è tanto ottenere, quanto piuttosto diventare. La preghiera è vera non quando è Dio che sta ad ascoltare ciò che gli domandiamo, ma quando l'orante persevera nella preghiera fino a che si mette lui ad ascoltare, e ascolta quello che Dio dice e vuole. (Sören Kierkegaard)
- Si impara ad ascoltare Dio e gli altri.
- Si impara a crescere nella fede: una fede retta, pensata, pregata, matura; una fede che ci educa al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere ed ad amare come lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo. (RdC 38)
- Si impara a ripensare la nostra identità e la nostra missione/vocazione nella vita.
- Si impara a ringraziare.

CARITAS

Convegno Caritas parrocchiali 2019

Il convegno si è svolto sabato 23 novembre al Gran Teatro Morato di Brescia per celebrare i 10 anni di Mano Fraterna: cioè quell'insieme di azioni promosse dalla Caritas a partire dal 2009 e volte a farsi carico delle molteplici povertà presenti nelle nostre comunità con interventi mirati ad alleviare sofferenze e bisogni materiali, psicologici, sociali.

Mano Fraterna ha così creato una rete di aiuto che ha moltiplicato le relazioni fra persone, gruppi, famiglie, parrocchie e diocesi.

La giornata ha visto la presenza di oltre 350 rappresentanti delle parrocchie bresciane coinvolte in Caritas. Sistemati a 12 a 12 intorno a una trentina di tavoli, ci sono state molteplici suggestioni e riflessioni, raggruppabili sostanzialmente intorno a due linee tematiche:

1. condividere l'esperienza decennale di Mano Fraterna,
2. vivere una giornata esperienziale, facendo sinodo intorno al filo rosso di Mano Fraterna/ Vissuti di Mani.

Fare la cronaca puntuale dei tanti spunti che si sono susseguiti (dalle letture sacre e profane alle azioni sceniche e ai nume-

rosi video) potrebbe risultare lungo se non stucchevole.

Ci limiteremo dunque a dire che la mattinata ha trovato il suo primo fulcro nella rievocazione video delle origini di Mano Fraterna attraverso la testimonianza dei promotori, mons. Monari e il diacono Cottelli: nelle loro parole, il farsi carico delle tante povertà rispondendo a bisogni e sofferenze mediante segni forti (da nuove relazioni umane a un sostegno pratico con cibo, vestiario ecc.) è diventato un modo per accompagnare e attualizzare l'annuncio del Vangelo.

Lo scambio virtuoso fra evangelizzazione e carità è emerso anche nelle testimonianze di alcuni operatori dei centri d'ascolto Caritas: accoglienza, accompagnamento e sostegno concreto come strumenti e segni di condivisione della croce altrui.

Al secondo fulcro della mattinata sono state dedicate le attività svolte ai vari tavoli. Nel confronto e nell'elaborazione creativa dei presenti si è delineato un itinerario dall'esperienza individuale delle mani date/mani ricevute e del segno che ciò ha lasciato nel singolo cuore, all'esperienza delle mani contagiose e della trac-

cia che essa ha lasciato nella comunità. Questo percorso è stato sintetizzato nei cartelloni elaborati a ciascun tavolo con la visualizzazione dei grandi temi dell'accoglienza, dell'inclusione, del gesto fraterno contro l'odio, la discriminazione, lo sfruttamento il respingimento: muri abbattuti/muri costruiti, nere catene spezzate/multicolori catene virtuose, alberi fioriti, comunità aperte...

Nel pomeriggio i primi commenti sui lavori presentati hanno colto il tratto distintivo nel passaggio dall'io al noi, dalle difficoltà alle speranze, dalle fatiche alle realizzazioni. Le mani disegnate incontrano, accolgono, stringono, accarezzano, consolano; si rimboccano le maniche, costruiscono una rete dentro la comunità; sanno creare bellezza, far maturare frutti, dare amore.

Dal successivo dialogo fra padre Giacomo Costa e il vescovo mons. Tremolada sono emerse possibili risposte ai tanti dubbi degli operatori Caritas insieme a stimoli e richiami al concreto fare. Tra l'altro:

- nel rapporto interpersonale, l'importanza di raccontare e ascoltare racconti soprattutto col cuore,
- di fronte alle fatiche e alle delusioni, non scoraggiarsi ma perseverare: ciò che si fa diventa segno significativo in ambito parrocchiale, comunitario, diocesano,
- se si registra un quasi inesistente ricambio generazionale, è fondamentale continuare a impegnarsi perché si consegna comunque uno stile, una prospettiva, un modo di vedere la realtà: il dialogo coi giovani passa anche attraverso la testimonianza, l'azione non per se stessi ma come servizio alla società e alla comunità cristiana, mai dimenticare che questa testimonianza e questo dialogo col mondo hanno un centro. Dio, la Parola, la

preghiera, la Provvidenza, di cui la Caritas è semplice braccio operativo e in cui la Caritas trova il suo cuore,

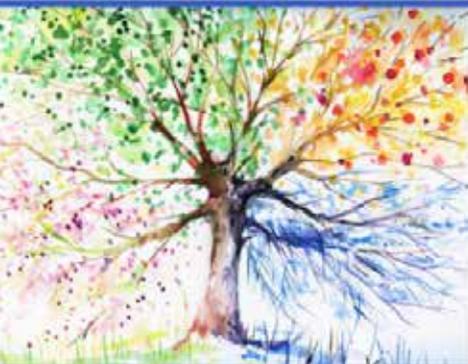
- infatti dietro la Caritas c'è la Carità, una delle virtù teologali di cui Dio stesso è fondamento e sorgente; prima della Caritas c'è l'Amore, la manifestazione che Dio fa di se stesso: se si ama è perché Dio ci ha amato, insegnandoci la comunione d'amore.

Al termine, ecco il mandato del Vescovo alla Caritas: *"Contro l'ignoranza, l'egoismo, le paure irrazionali, l'odio cieco che disumanizza, c'è bisogno di tanta umanità e di tanta speranza per preservare il presente e per costruire il futuro. In questo suo tendere la mano al povero e al bisognoso la Caritas si faccia dunque elemento costitutivo della comunità cristiana, fondendo speranza e carità"*.

In sostanza, come ha auspicato il direttore don Maurizio Rinaldi, la cura che Mano Fraterna ha espresso nei 10 anni trascorsi, sia la stessa cura vissuta e condivisa dalle mani di oggi perché il domani possa testimoniare che soli si è tutti poveri ma che insieme si è tutti migliori.

La giornata si è conclusa in un tripudio di luci, suoni e colori portati fra i tavoli dagli attori del Carrozone, mentre il commento finale ha sottolineato che tanta bellezza è fragile e quindi va preservata: come la storia di Mano Fraterna, che molto ha dato e molto ha ricevuto, in un intreccio di mani che generano Vissuti di Mani, mani che si coordinano sulla tastiera del pianoforte della carità per un concerto a più mani, mani che si stringono in un girotondo Io-Fratello-Dio.

i volontari Caritas



SAVE THE DATE
23 novembre 2019
Convegno Caritas Parrocchiali



CATECHESI E SACRAMENTI

Incontri dei genitori: cammino di ICFR

Per i gruppi di: **Betlemme** (a Carcina), **Nazareth** e **Cafarnao** (a Cogozzo), **Gerusalemme** ed **Emmaus** (a Villa) e **Antiochia** sono programmati i seguenti incontri:

9 febbraio ore 9.00	.
15 marzo ore 15.00	tutti insieme con P. Sarubbi in chiesa a Villa
19 aprile ore 15.00	tutti insieme con i genitori di Carlo Acutis
24 maggio ore 9.00	ultimo incontro

Momenti celebrativi per i ragazzi:

Gruppo Betlemme

Alcuni momenti saranno celebrativi, messa domenicale con particolari segni del tempo liturgico:

- lunedì 06 gennaio con l'Epifania a Cogozzo,
- domenica 8 marzo inizio della Quaresima a Villa,
- domenica 24 maggio Festa in Oratorio a Cailina,

Tutte le ulteriori notizie saranno consegnate di mese in mese.

Gruppo Nazareth

- Consegna CROCE domenica 2 febbraio durante la S.Messa
- Rinnovo promesse battesimali domenica 19 aprile durante la S.Messa

Gruppo Cafarnao

- Ritiro al mattino domenica 8 marzo
- Consegna COMANDAMENTO dell'Amore domenica 2 febbraio durante la S.Messa
- Sacramento della prima Riconciliazione domenica 29 marzo

Gruppo Gerusalemme

- Ritiro al mattino domenica 22 marzo
- Domanda per i sacramenti di Cresima ed Eucarestia sabato 30 maggio ore 20.30 durante la veglia di Pentecoste

Gruppo Emmaus

- Ritiro al mattino domenica 22 marzo
- Ammissione ai sacramenti di Cresima ed Eucarestia sabato 30 maggio ore 20.30 durante la veglia di Pentecoste

Gruppo Antiochia (incontri genitori) anno dei Sacramenti (6° anno)

Domenica 9 febbraio ore 9.00	
Domenica 15 marzo ore 15.00	tutti insieme con P. Sarubbi
Domenica 19 aprile ore 15.00	tutti insieme con i genitori di C. Acutis
Domenica 24 maggio ore 9.00	ultimo incontro

Momenti celebrativi per i ragazzi:

- Giornata di comunità al mattino domenica 15 dicembre e domenica 1 marzo

PreAdo (incontri genitori)

Mercoledì 8 gennaio ore 20.30	a Cogozzo
Domenica 24 maggio ore 9.00	ultimo incontro

Altre attività per i PreAdo:

- Uscita 24 ore il 21 - 22 marzo
- Uscita a Torino dal 13 al 15 aprile
- Conclusione tutti insieme sabato 16 maggio

...e tanto altro sul programma dell'anno

Ado (incontri genitori)

Mercoledì 8 gennaio ore 20.30	a Cogozzo
-------------------------------	-----------

Altre attività per gli Ado:

- Campo invernale 27-30 dicembre
- Iscrizione al Formanimatore entro giovedì 31 ottobre

FORMANIMATORE
2019-2020

L'obiettivo meta rimane quello di accompagnare un adolescente o un giovane a essere "animatore in oratorio" durante tutto l'anno, non solo per le due settimane di grest e, forse, quella precedente in cui ci si trova a preparare il tutto.

Potremmo dire in sintesi: ASM = animatore senza maglia!
Il percorso che è necessario seguire prevede le seguenti tappe:

- domenica 2 febbraio
- domenica 1 marzo
- domenica 3 maggio
- domenica 10 maggio
- domenica 17 maggio
- domenica 31 maggio



Pensieri... *ricevendo i Sacramenti*

Il 16 e il 17 novembre scorso le nostre comunità hanno celebrato per i nostri ragazzi due momenti importanti: il sacramento della **Cresima** e quello dell'**Eucarestia**.

La prima ha unito le quattro parrocchie in un'unica grande festa nella chiesa di Villa, e la seconda, più intima e raccolta, è stata celebrata da ciascun gruppo nella propria parrocchia. Alla bella solennità della Cresima in cui gli strumenti e il coro hanno fatto da cornice, si è unita la forza del vescovo Foresti, che ha regalato un chiaro messaggio di vita ai ragazzi e a tutti noi.

Accompagnare i ragazzi è stato talvolta impegnativo ma ci ha anche arricchito grazie ai bei momenti di condivisione trascorsi insieme.

una catechista

"Alla Cresima e alla Comunione mi sono sentita felice perché ho ricevuto lo Spirito Santo e il corpo di Cristo. Mi sono sentita cambiata e mi sento più obbediente."

"Sono stati dei giorni specialissimi per

me, ero molto emozionata perché sapevo di ricevere due doni importanti: Comunione e Spirito Santo."

"Sono stato bene e mi sono sentito molto contento e un po' agitato."

"Il giorno della Cresima e della Comunione mi sono sentita agitata, felice ed emozionata. Dopo aver ricevuto questi sacramenti mi sono sentita libera, felice e molto più tranquilla."

"Mi sono sentita benissimo dopo la Cresima e la Comunione, è stato come se un'anima buona e gentile fosse entrata dentro di me."

"Quando il Vescovo mi ha cresimato, ho avuto una gioia grandissima e mi ha sorpreso perché parlava in nome di Dio e di Gesù."

"Essere insieme alle altre parrocchie a ricevere il dono dello Spirito è stata per me una gioia grandissima, perché questo dono è importante per la vita cristiana."

"Il giorno della Cresima ero agitatissima e felicissima di ricevere lo Spirito e di essere unta con questo olio profumato e condividere questa esperienza con i miei amici."

"Quando mi hanno chiamata per nome ero emozionata, non avevo voce per rispondere "eccomi" ma quando il vescovo Bruno mi ha unta con il Sacro Crisma ho sentito tanta felicità nel cuore."

"Ho sentito che il Signore mi accompagna nel ricevere il suo Spirito."

"Forte !!!! Ricevere lo Spirito Santo da un Vescovo di 96 anni."

"Mi sono sentito nutrito dall'amore di Gesù."

SABATO 16 NOVEMBRE 2019: S. CRESIME





FOTO DI GRUPPO - CELEBRAZIONI DI PRIMA COMUNIONE



● L'arco e la freccia:

genitori e figli alle porte dell'adolescenza

Genitori non si nasce, ma si diventa. Non esiste un manuale da cui possa attingere una risposta definitiva. Come genitori vorremmo essere sempre preparati, sul pezzo, e possedere una risposta adeguata ad ogni situazione. Non sempre, però questo riesce facilmente. Abbiamo bisogno di momenti di formazione e condivisione, poiché quello del genitore è un "mestiere" in cui c'è sempre da imparare.

Proprio per questo motivo – l'Unità Pastorale Suor Dinarosa Belleri e l'Assessorato ai servizi alla persona del Comune di Villa Carcina, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo T. Olivelli, le Associazioni "Centro Iniziativa Genitori Democratici" e "Amici della Olivelli" – propongono per il 2020 il progetto "Genitori in Crescita".

Il progetto è rivolto ai genitori con figli preadolescenti e adolescenti al fine di favorire - in un clima positivo di confronto - il potenziamento delle competenze genitoriali, una maggiore consapevolezza nel confronto con i ragazzi e l'apprendimento di nuove strategie comunicative e educative.

Sono previsti due percorsi distinti per fasce d'età presso l'oratorio di Cogozzo:

GENITORI ADO-SOSTENIBILI (per genitori con figli adolescenti)

Calendario incontri: 7, 14, 21 febbraio 2020

OFFICINA DI ARRICCHIMENTO (per genitori con figli pre adolescenti)

Calendario incontri: 3, 10, 24 marzo oppure 5, 12, 26 marzo 2020

Gli incontri saranno realizzati dai formatori della Cooperativa Sociale "La Vela". Ad inizio del nuovo anno verranno fornite informazioni di dettaglio sul progetto, i temi trattati e le modalità di iscrizione.



● Consegna della Bibbia

Domenica 10 novembre, in tutte le nostre parrocchie, il gruppo Gerusalemme ha ricevuto la Sacra scrittura.

È stato un momento emozionante poter tenere fra le mani e portare a casa di ognuno di noi questo prezioso "dono", così fondamentale per il percorso intrapreso.

La parola di Dio guidi i passi di tutti noi.

Federica e Marika



● "Ahora, sulla tua parola!"

Cari adolescenti: "AHORA, sulla Tua parola!"

Significa ORA, ADESSO, è tempo che prendiate in mano la vostra vita e ne facciate un'opera d'arte, o meglio una "vita d'autore", perché sia vissuta a pieno e sia soddisfacente per voi stessi e per chi vi sta intorno.

Prendiamo come traccia le parole di Papa Francesco che con la Christus Vivit esprime tutto l'amore e la stima che ha nei giovani: «*La Chiesa... sia piena di giovani GIOIOSI, CORAGGIOSI e IMPEGNATI che donino al mondo nuove testimonianze di santità*».

È un grande obiettivo! Un tema bellissimo che può calarsi perfettamente nella vostra quotidianità. Certo non è facile, voi non siete semplici da "attrarre", non siete semplici da "gestire", ma noi educatori ce la mettiamo tutta per cercare di costruire una relazione che possa aprire un dialogo su questo argomento!

Tutto quello che vi proponiamo è frutto di tanti ragionamenti e tante riunioni (che ci costano lavoro e fatica): l'apertura con il concerto, gli incontri, le testimonianze, il viaggio a Budapest, e quanto ancora vi aspetta: tutto concorre all'obiettivo di stare vicino a voi e farvi scoprire una strada forse diversa da ciò che pensate.

NON STANCATEVI di mettervi alla prova, di seguire un percorso, un'idea, un sogno (anche se costa fatica): siate coraggiosi e dateci fiducia, noi continuiamo ad averla in voi!

Gli educatori



● Animatori in oratorio? Sì, grazie!

Con gli adolescenti abbiamo iniziato già lo scorso anno un percorso che prevede una formazione più ampia, non solo quattro incontri concentrati a maggio, ma anche altri quattro da novembre ad aprile. Questi primi quattro incontri sono svolti nei quattro oratori, così facendo si creano quattro gruppi di animatori ed ogni gruppo ha la possibilità di conoscersi meglio, di iniziare a fidarsi l'uno dell'altro e cooperare insieme per far stare bene il prossimo.

Animatore è colui che anima e animare significa "dare la vita". Dare la vita... una frase così difficile, ma crediamo che nel nostro piccolo significhi sia sufficiente metterci passione, amore e impegno in ciò che facciamo. Per attuare questo, allora, capirete bene che non bastano due settimane di grest estivo, non è sufficiente quel tempo per "infondere l'anima" o per capire dove è la mia passione e come la trasmetto. E allora ecco perché ci formiamo: per allenarci.

Come in uno sport ci si allena per poter giocare bene una partita, ecco che così fanno gli adolescenti che hanno detto il loro Sì alla formazione. Ma quale partita vogliamo giocare? Vogliamo vivere al meglio le giornate in oratorio, le feste, le attività, il grest e tutte le occasioni per crescere insieme.

Ora, capite bene che uno può essere più o meno sportivo, che ognuno è bravo in un determinato ruolo, e allora ecco che grazie a questi incontri possiamo anche riscoprirci e conoscere i nostri limiti e le nostre potenzialità, ma non solo, possiamo approfondire la conoscenza delle persone che hanno scelto la nostra stessa strada.

Mettiamoci in cammino, mettiamoci in gioco, perché i più piccoli ci aspettano!



FORMANIMATORE
2019-2020





Per l'uscita 24 ore con i nostri "preado" abbiamo trascorso due giorni alla Casa Alpina di Irma; come l'anno scorso, abbiamo raggiunto il paesello il sabato pomeriggio e dopo curve e tornanti vari ci hanno accolto maestosi i colori dell'autunno della nostra valle. Dopo una merenda a base di the caldo e biscotti preparata dalle sapienti mani delle nostre catechiste, i nostri preado sono stati invitati a riflettere sulla fede, sul suo significato, a cosa potrebbe essere paragonata secondo il loro vissuto, e se esiste ancora un senso di fede tra i cristiani. Tantissimi gli spunti raccolti dai ragazzi i quali considerano la fede un dono da vivere insieme agli altri, mettendosi a servizio della comunità, un mistero tutto da scoprire che spesso richiede anche sacrificio, come una scala che si sale e si scende. Fede come una strada a curve (al pari di quella per arrivare a Irma!), faticosa in salita, ma spettacolare quando si raggiunge la vetta aperta sulla bellezza del cielo. Fede come un appiglio per rimanere ancorati all'amico Gesù, insieme di regole per essere testimoni della Sua Parola, fede che oggi ti può anche

classificare come la "pecora nera" nel rumore del mondo, ma se questa "pecora" è la stessa cercata sino alla fine dal Buon pastore, allora diventa frutto di salvezza e di gioia. Tra la confusione del loro vociare e parlare "impetuoso", i nostri preado hanno riflettuto sulla fede come ombra dei loro desideri da far divenire realtà insieme agli altri. Quando i ragazzi si ritrovano a vivere un'esperienza comunitaria imparano molto bene un messaggio: la bellezza dello stare insieme e del confronto reciproco, il rispetto dell'altro e delle cose degli altri. Tutto ciò lo hanno

dimostrato ancora una volta nella nostra 24 ore, dividendo spazi e camerette, tra giochi e momenti di meditazione. Ma da dove viene la nostra e la loro fede e in che direzione possiamo guidare il futuro dei nostri ragazzi? Forse verso Colui che è sempre stato e sempre ci sarà, sotto il cui sguardo noi viviamo e scegliamo, verso quel Volto che dà compimento a tutto. Come le tessere di un mosaico che unite formano un'unica immagine, ecco che ciascuno dei nostri preado aveva una tessera da inserire nel grande quadro della Vita. L'immagine che hanno formato tutte le loro tessere, una vicina all'altra, è lo sguardo che Gesù ha rivolto a Zaccheo sul sicomoro, è la pietà rivolta all'adultera e scritta sulla sabbia, è la grazia dello Spirito per quel giovane apostolo che ha riconosciuto il suo Signore risorto, è la misericordia del Padre per tutti i suoi figli. Forza ragazzi, come Zaccheo scendiamo in fretta dalle nostre fragilità e accogliamo con gioia quello sguardo di salvezza!

le catechiste dei preado

Il pomeriggio di domenica 10 novembre, con i nostri preado, ci siamo recati all'incontro con il vescovo Pierantonio, dentro quel bellissimo evento chiamato START-UP, aperto ai ragazzi che hanno già ricevuto i Sacramenti.

Sui passi dell'inno e con la nostra bella pesciolina sulle spalle, un gruppetto di circa cinquanta persone tra ragazzi e catechisti hanno fatto un viaggetto in metro sino al Gran Teatro Morato, subito accolti dai cori in festa delle altre parrocchie e dalle canzoni magistralmente dirette dalle suore Operaie, dai ragazzi dell'ufficio Oratori e del Seminario Minore.

Canticchiando all'andata e al ritorno il ritmo dell'inno "lungo la strada che porta lassù" abbiamo scoperto un significato nuovo di Fede: non solo affidarsi nella notte senza speranza ad una Voce che guida, ma anche condividere ed essere grati per quello che abbiamo ricevuto.

Condividere il pesce e il pane sulla mensa, riconoscere in quel volto il Risorto che ci manda testimoni nel mondo, percorrere insieme agli amici la strada della fiducia e dello stupore con le "molle alle scarpe". Se volessimo raccogliere in poche semplici parole la nostra Fede ecco cosa sareb-

be: stupore, gratitudine, condivisione, fiducia e, come ben ci ha ricordato il nostro Vescovo, ormai non siamo più piccoli, ma dobbiamo guardare avanti e mirare a fare cose da grandi.

Tante parole sentiamo dentro la confusione del mondo e tante sono le strade che ci vengono proposte, ma solo alcune, quelle più preziose ci permettono di non annegare in questo marasma di idee e opinioni; solo rimanendo "ancorati al cielo" i nostri ragazzi possono trovare l'unica Via, Verità e Vita per essere davvero testimoni di un bene grande.

Noi catechisti ce la mettiamo tutta per "rimanere a galla" con i nostri ragazzi, e grazie al nostro "bracciolo" di salvezza sicuramente possiamo nuotare verso la sua parola che ci regala sempre momenti bellissimi di amicizia e condivisione; e poi, come potremmo lasciarci sopraffare dalle onde impetuose del mondo se tutti insieme rimaniamo aggrappati alla nostra grande pesciolina!

Dai ragazzi saliamo tutti in groppa alla nostra ancora di salvezza e voliamo lassù!

i catechisti dei preado



Ritiro Cafarnao

Dio è Padre e gli uomini sono tutti fratelli



Ritiro Nazareth



Nella prima domenica di avvento, presso l'oratorio di Cogozzo si è tenuto il primo ritiro di catechismo del gruppo Nazareth. È stata un'ottima occasione per trovarsi e stare insieme. I bambini sono stati entusiasti di questo breve ma intenso momento: si è colta la loro gioia nel lavorare per costruire la loro lanterna dell'avvento, da portare a casa e nell'aspettarsi, dopo essere stati divisi in quattro gruppi, per giocare insieme e per stare vicini al momento della messa. Anche nei genitori, che ci hanno raggiunto per la messa con i loro bimbi, si è potuto cogliere l'entusiasmo: alcuni si sono dati da fare per animarla, suonando la chitarra e coinvolgendo con i gesti.

le catechiste



VITA DELL'ORATORIO

*C'era una volta un re! **No, un pezzo di legno***

Ecco che così inizia la nostra settimana al mare con i più piccoli. Pinocchio ci ha accompagnato nella nostra avventura estiva ed è stato un ottimo compagno di viaggio. Ci ha raccontato le sue avventure, dalla sua nascita da pezzo di legno fino a quando è diventato un bambino vero.

Giocando in acqua o per le vie di Misano, abbiamo trasmesso ai bambini l'importanza di una figura che ci aiuti a rialzarci quando facciamo un errore.

Abbiamo dato ai ragazzi l'opportunità di conoscersi meglio, fare nuovi incontri, pregare e giocare. Sono stati proposti dei tornei sportivi (per tenerci in forma!), la messa in spiaggia, i riscì, tanti gelati e una caccia al tesoro che ci ha fatto davvero sudare (grandi e piccoli!). Durante l'attività del pomeriggio abbiamo scoperto gli inganni del paese dei balocchi, il coraggio di Geppetto, la furbizia del gatto e la volpe e la bontà della fata.

È sempre una bella occasione poter stare H24 con dei bimbi che hanno tanto da raccontare e da sognare. È sempre bello per loro poter stare con dei coetanei con cui confrontarsi e relazionarsi in maniera differente dalla quotidianità di casa.

Auguriamo davvero a tutti di poter fare questa esperienza, ma fino a quest'estate c'è tempo di pensarci, quindi per ora...buon cammino!



Festa di
inizio
anno catechistico 2019 . 2020



● Fare la maglia: passione senza tempo

Per 4 settimane il mercoledì sera in oratorio a Villa ci siamo ritrovate per imparare a fare la maglia e realizzare uno scaldacollo per l'inverno che ormai è arrivato.

Tante bravissime maestre che ringraziamo: Adriana, Alberta, Graziella, Maria, Mary qualche allieva e un coraggiosissimo e bravissimo allievo, qualche simpatizzante amante del lavoro a maglia, ma soprattutto la voglia di stare insieme.

Sì, perché quando ti trovi a condividere una passione, è una splendida occasione per fare due parole, ti confronti sui lavori, ma non solo su quelli; impari nuove cose, ti vengono nuove idee e ti rapporti con persone tanto più giovani o tanto più grandi di te... Lo scaldacollo in realtà diventa la cosa meno importante, anche se sono venuti benissimo!

Grazie a tutte/i e ci vediamo in primavera per l'attività con i bambini per il secondo anno di "sul filo della fantasia" e chissà potremmo pensare ancora a qualcosa per noi grandi in vista dell'estate dopotutto si lavora con gli aghi anche il cotone!

Barbara



○ Oratorio: non solo gioco

All'interno del progetto "Giovani insieme" che mi vede coinvolto quest'anno, nasce l'idea dello "Spazio compiti" nel nostro oratorio. L'idea ha origine dal desiderio di supportare le famiglie che, per impegni lavorativi o altro, non riescono ad aiutare i figli nello svolgimento dei compiti e dello studio. Quale spazio migliore del nostro oratorio per soddisfare questo bisogno? Quale occasione migliore, al contempo, per favorirne la frequentazione attiva durante una giornata infrasettimanale? La scelta è ricaduta sul mercoledì pomeriggio. Un gruppo di animatori delle scuole superiori si è reso disponibile per la causa: bisogna rivestire il ruolo di tutor per

studenti delle elementari e delle medie. E chi meglio degli adolescenti, vicini, per età ed energia vitale, ai più piccoli? Non dimentichiamo il valore aggiunto, a favore dei più grandi, di donarsi al prossimo. Anche Don Bosco, il Santo patrono del nostro oratorio, dava una grande importanza allo studio. Parafrasando le sue parole, stare insieme agli altri diventa significativo se vi leghiamo un senso più grande. Possiamo rendere eterne le cose belle, per loro natura effimere, grazie al "segreto" nascosto dietro all'allegria, allo studio e alla preghiera. Coltivare queste pratiche ci farà buoni e la bontà è eterna. Lo spazio compiti prende forma il 23 ottobre 2019 e si svolge dalle 16:00 alle 18:00 di ogni mercoledì, dopo un momento iniziale dedicato alla merenda e allo svago. Al timone, io e i miei prodi compagni di

viaggio già citati. I primi "utenti" sono stati i ragazzini della primaria, con cui abbiamo svolto esercizi di matematica, geometria, inglese, italiano, storia e geografia. Rapportarsi con loro, al di là delle singole discipline o necessità, non è sempre facile. Si può ben capire, infatti, che uno scolaro, già sottoposto a ben sei ore di scuola, faticati a mantenere la concentrazione anche durante il pomeriggio. Motivo per cui ci siamo dovuti

armare di pazienza e "tanto amore" per accompagnarli nello svolgimento del loro dovere. Non sono mancati sani rimproveri, qualche litigio tra loro e le nostre membra stanche a fine giornata. Fortunatamente, quasi come ad alleviare questo

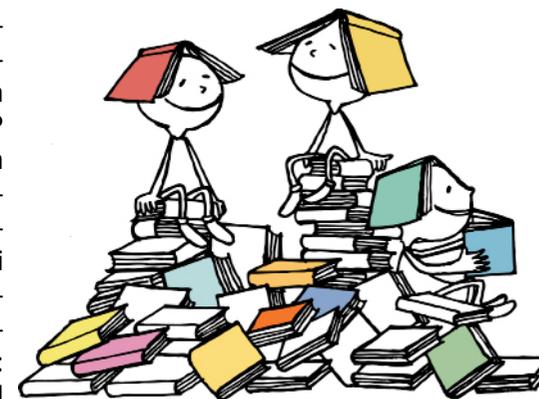
"sovraccarico energetico", sono arrivate le ordinatissime e obbedientissime bambine con cui, senza dubbio, è più facile lavorare.

Quando ripenso al desiderio che muove quest'esperienza, così come tante altre in Parrocchia, realizzo che noi educatori siamo chiamati ad una missione più grande: aiutare nei compiti è solo un modo per essere fedeli alla finalità dell'oratorio di accompagnare nella crescita, tramite la condivisione e l'aggregazione.

La speranza è che questi giovanissimi incontrino Gesù e sperimentino la Chiesa. Noi preghiamo e ce la mettiamo tutta affinché questo avvenga nei nostri ambienti.

In bocca al lupo a noi!

Marco



● Nuova stagione Rosso Blu

Tra le tante novità di questa nuova stagione, quella che più rende fieri i tifosi del CSI Carcina, è senza dubbio la ricostituzione del gruppo giovanile. Da tempo immemore, infatti, l'unica categoria rappresentata dai colori rosso blu rimaneva quella "Open". L'idea di creare il gruppo calcistico 2008-2009 ha preso vita con il timore di raccogliere poche adesioni. Tuttavia, il tempo e la pazienza hanno ridimensionato l'ansia: già dal secondo allenamento il numero dei ragazzi era di quasi 20 unità! I commissari tecnici della neosquadra sono Enrico Vincoli, Valerio Spina e Matteo Grifa. Oltre alle tattiche di gioco e al continuo perfezionamento delle qualità tecniche, i CT cercano di trasmettere valori sportivi come lo spirito di squadra, il rispetto dell'avversario e l'osservanza delle regole. Questi giovani talenti, secondo i "rumors", potrebbero rinfoltire le fila della "vecchia guardia", diventando i campioni di domani. Anche se,

quel che auspichiamo, al di là di un mero risultato in classifica, è che si divertano sempre al pari di quanto avviene da anni per gli open.

A proposito di questi ultimi: come sta andando il campionato? Il CSI è cominciato con un basso profilo, totalizzando due pareggi per poi riprendersi con ben cinque vittorie consecutive, malgrado la sconfitta del 29 novembre. Non solo sul rettangolo di gioco si raggiungono grandi risultati! La vera forza di questa formazione è l'unione anche fuori dal campo. Domenica 10 novembre i nostri ragazzi hanno organizzato uno spiedo presso l'oratorio durante il quale non è mancata la convivialità ma soprattutto... la partecipazione! Più di 100 persone hanno effettuato ordini da asporto anche fuori dai confini carcinesi. È seguito un momento di condivisione in cui sono stati alzati i calici al grido di: "Forza Carcina!".

Andrea



PIANETA FAMIGLIA

Oltre al ferro da stiro c'è di più?

Quest'estate una rivista di ispirazione cristiana ha lanciato la campagna "Moglie cattolica tradizionale cercasi", modello 2019; che ha visto la partecipazione di molte donne, sposate e non, per capire se la moglie cattolica tradizionale esiste ancora e chi è. Di seguito si riportano alcune riflessioni.

La moglie cattolica è inserita all'interno della propria realtà quotidiana, "che poi lavori o stia a casa, che sappia preparare manicaretti o meno, che sia più o meno brava nelle faccende domestiche è di secondaria importanza", dice Rossella, la quale rimarca la fiducia che la donna ripone in Dio, anche se i Suoi disegni non sono chiari ed è difficile accettarli. Alessandra afferma che si sente felice e realizzata solo quando perde la vita per l'altro e ciò è possibile se è incollata a Cristo: i sacramenti, il rosario quotidiano e il cercare ogni giorno la Sua volontà sono la sua "colla"; non si può essere delle mogli cattoliche, se non si ama prima Cristo: prima Cristo e poi lo sposo e i figli. L'aver semplicemente la fede al dito è una testimonianza cristiana, replica Benedetta, e anche il poter rispondere, con serenità, "No, non ho convissuto col mio fidanzato prima di sposarlo", e "No, non c'era bisogno di fare prove prima del "grande passo".

Per Anita essere moglie cattolica è una disposizione interiore, un lavoro continuo del proprio cuore che permette di lasciarsi amare da Cristo; la donna si consegna a Lui e tutto cambia: si vive ogni lavoro domestico (e non) con il cuore che passa dal Cielo alla terra, dal confidare una fatica a Gesù al preparare le verdure al vapore. E tutto ciò non è fatto in manie-

ra individuale ma la donna deve avere un atteggiamento di fiducia nei confronti del proprio marito, "non perché i mariti siano perfetti... ma perché se abbiamo deciso liberamente di sposarli in Cristo, un po' di fiducia gliela dobbiamo... e tramite loro anche nei confronti di Dio che ce li ha donati come sposi". La complicità tra marito e moglie è sottolineata anche da Anna: "E che, quando senti... le batterie scariche ed il lato "Marta" che viene fuori (e niente, noi donne abbiamo la "martitudine" nel DNA, e niente ci stressa di più, secondo me, e ci viene più naturale al contempo), possiamo solo fermarci, pregare e... perché no? chiedere aiuto, oltre che a Dio, al nostro sposo. Perché noi siamo lì per camminare assieme. Per tirarci i piatti (si spera non quelli del servizio buono...), ma per pulire poi assieme. Per cadere e rialzarci. Ma sempre assieme".

Le risposte alla campagna promossa sono tante ma tutte evidenziano l'elemento più importante che la donna cristiana deve avere per essere tale, ossia mettersi sotto lo sguardo di Dio: è questa la sostanziale differenza che caratterizza essere una donna di oggi; la vita di una donna cattolica è con Dio e per la sua gloria, ogni giorno.

Chiara

RSD Firmo Tomaso

Pane m'hai dato

*Vi voglio felici qui e nell'eternità. don G. Bosco
La strada della felicità è dentro il cuore. don P. Ferrari*



Pane m'hai dato: "Di cosa abbiamo fame? La risposta a questa domanda decide una vita. Quante volte fatichiamo per qualcosa che non sazia e lo inseguiamo per trovarci più affamati che mai? Qualcuno ci ha dato il più prezioso dei cibi: la sua Vita! ..."

È l'inizio dello spettacolo messo in scena dai giovani presenti nell'Istituto Filosofico Salesiano di Nave. La comunità è presente qui da più di 70 anni, vi sono passati molti giovani. Il centro di studi era inizialmente un liceo classico, mentre ora offre un biennio filosofico e pedagogico affiliato all'Università Pontificia Salesiana di Roma.

Siamo stati loro ospiti nel piovoso pomeriggio del 24 ottobre scorso, grazie alla regia del "nostro" don Nicola che ha voluto aprire ufficialmente l'anno catechistico in Rsd con questa uscita. Ormai avrete capito che al gruppo di catechismo "Gli amici di Gesù" si unisce sempre anche quello della redazione. Ci ha accolto il direttore,

don Erino Leoni, nel bel salone che vedete nella foto. Proprio qui, dopo esserci presentati, don Erino ci ha proiettato alcuni passaggi del loro ultimo spettacolo dal titolo "Pane m'hai dato". Il titolo ci è talmente piaciuto che l'abbiamo fatto nostro per due motivi: il primo è che ci leggerete pochi giorni prima di Natale (il piccolo Gesù "nascerà" in una mangiatoia a Betlemme che significa "Casa del pane" per farsi nostro cibo) e il secondo è che abbiamo avuto l'impressione che in questa casa si cerchi in ogni modo di gustare "Pane che sazia". Sì, perché i ragazzi del primo e secondo anno ci hanno contagiato di "felicità"!

Dal racconto delle loro giornate appren-

diamo che lo studio li impegna 8-9 ore al giorno, poi c'è la preghiera e il lavoro. Il sabato e la domenica si distribuiscono negli oratori e nel tempo libero fervono i lavori per il nuovo spettacolo teatrale, al quale siamo già invitati. Anzi segnaliamo le date anche a voi lettori: 24-25-26 gennaio 2020, Sala della Comunità di Nave. Tutto il musical è "Salesiano Doc", testo, musiche, costumi, balli, insomma progetto completo.



A sorpresa siamo capitati il giorno 24, giusto il giorno in cui ogni mese si fa una piccola festa per ricordare la Madonna di don Bosco, Maria Ausiliatrice.

Dopo la festa, qualche domanda. Volevamo sapere il perché del nome "Salesiani": quando don Bosco ha pensato alla Congregazione si è ispirato a san Francesco di Sales, santo esperto in dolcezza che insegnava come per educare i ragazzi, servano vagonate di bontà e di pazienza. Da Sales dunque, Salesiani.

Di don Bosco hanno voluto ricordare l'allegria e la sua missione di salvare i ragazzi svantaggiati creando gli oratori. Mentre alla domanda su che donna fosse mamma Margherita ci hanno raccontato: "Era una donna molto forte. Rimasta vedova con tre figli piccoli, li ha cresciuti secondo due principi fondamentali, voler bene a Dio e ai poveri. Insegnamento che poi ha ripreso con i ragazzi di don Bosco nel primo oratorio aperto a Torino, diventando la mamma di tutti loro".

Chiudiamo con l'ormai consueta foto di gruppo che oggi è sfondo ai nostri auguri di Natale. L'augurio è nella frase di don Bosco che abbiamo riportato in apertura, che possiate essere felici qui e in Paradiso. La strada per esserlo, ci suggerisce don Piero, è nel nostro cuore.

Redazione Rsd



STORIA LOCALE

Le fontane pubbliche di Villa Carcina

L'Impero Romano durò tanto e fu bene accetto, perché dove arrivava portava civiltà e benessere. Gli antichi romani, per esempio, nelle terre appena conquistate, costruivano inizialmente un acquedotto. Il che significava, per la popolazione, più igiene e salubrità. Da noi, al tempo dell'Imperatore Tiberio, nei primi decenni dell'era cristiana, solo pochi anni dopo il loro insediamento a Brescia, i romani fornirono alla città acqua potabile mediante un importante acquedotto lungo una ventina di chilometri, attingendo l'acqua dalle fonti di Lumezzane e dalla nostra frazione di Cogozzo. Nel 476 d.C., caduto l'Impero Romano d'occidente, per le vicissitudini sociali causate dalle invasioni barbariche di Goti e Longobardi, l'acquedotto triumplino andò inesorabilmente in rovina. Da quel momento, Brescia e la sua provincia, dovettero utilizzare, come acqua da bere, quella, chiaramente non potabile, dei fiumi delle seriole e quella piovana conservata in cisterne, inquinata da batteri, l'acqua era causa di endemiche malattie intestinali. La più devastante delle quali era il tifo, allora mortale e assai diffusa. Purtroppo questa precaria situazione continuò per secoli. Solo con il governo dell'Italia Unita si cercò di porvi rimedio. Ventiquattro anni dopo la proclamazione del Regno d'Italia, ossia nel 1885 il Ministero dell'Interno ordinò un'inchiesta su tutto il territorio nazionale per conoscere le condizioni igienico-sanitarie dei Comuni. Risultò che nella nostra provincia solo 133 comuni su 280 erano provvisti di canalizzazioni di acqua potabile.

La sollecitazione ministeriale a porvi rimedio diede i suoi frutti perché, pochi anni dopo, nei primi anni del 1900, risultò che quasi tutti i Comuni bresciani si erano dotati di acquedotto e che la mortalità da tifo si era considerevolmente abbassata. Nel nostro territorio comunale, le prime fontane pubbliche alimentate da acque di fonte con canalizzazioni di superficie, furono edificate già nella prima metà del 1800. Un vero acquedotto moderno progettato dall'ingegnere Santo Bevilacqua, entrò in opera soltanto nel 1904. Le acque che lo alimentavano provenivano dalle fonti di Pregno e Cogozzo. Correvano in condotta forzata per 1852 metri nel territorio del Comune di Carcina (allora distinto da quello di Villa) e per 2400 metri nel territorio del Comune di Villa Cogozzo, fornendo acqua complessivamente, per i due comuni, a 18 fontane pubbliche. Oggi risulta che, nella parrocchia di Carcina-Pregno, delle antiche fontane pubbliche ne sono rimaste tre: una a Pregno, vicino al vecchio ponte, mentre le altre due si trovano a Carcina presso la chiesa di San Rocco e di fronte alla Parrocchiale di San Giacomo.

Sono di forma bella, in ghisa, ancora perfettamente funzionanti e certamente da conservare.

Mario Gilberti



ASSOCIAZIONI

I Centurioni Rugby

Nuovo nome, nuovo stadio, nuova famiglia. Per "I Centurioni Rugby". denominazione rinnovata della storica Rugby Lumezzane, la stagione sportiva 2019/2020 sarà impossibile da dimenticare. Troppi infatti, i cambiamenti e le straordinarie novità che sono state acquisite negli ultimi mesi, aprendo la strada ad un futuro ricco di emozionanti pagine vuote, tutte da scrivere.

Con entusiasmo e nuove certezze, che come un fiume in piena, hanno arricchito l'agenda di progetti della società presieduta da Ottorino Bugatti, il presidente più longevo del rugby italiano.

È evidente che l'identificazione del MAW Stadium, lo storico campo dei Pini, quale casa ove finalmente, progettare il futuro della società, rappresenti un elemento di straordinario rilievo per tutti i rossoblù. Un approdo a Villa Carcina ben più dolce di quanto possa sembrare ad un occhio poco attento.

Il Progetto Scuole interamente gestito dagli educatori de "I Centurioni Rugby" (nello scorso anno, il personale ha fornito la propria attività in forma gratuita in 64 plessi scolastici di Valtrompia, Lumezzane e Valsabbia per un ammontare complessivo di quasi 1500 ore), e supportato da quest'anno scolastico da Intred, prestigiosa società bresciana ad alto contenuto tecnologico che propone soluzioni di telecomunicazione d'avanguardia, aveva già negli scorsi anni creato un ponte ideale tra il rugby e la comunità di Villa Carcina. Un primo avvicinamento che ha consentito di costruire assieme il sentiero che ha portato all'assegnazione del bando di riqualificazione e funzionalizzazione del centro sportivo.

E poi, la stagione in corso ha visto il ritorno in serie A della prima squadra che, in un MAW Stadium gremito in ogni ordine di posto, ha inaugurato il meraviglioso nuovo impianto di Cogozzo lo scorso ottobre. Ma le novità non sono finite qui. Schierata in serie C2 la seconda formazione Seniores: un ulteriore luogo ove i "nostri ragazzi", come con grande affetto ha l'abitudine di definirli il presidente Bugatti, potessero trovare spazio per coltivare la propria passione per il rugby. E ancora, grazie alla collaborazione con il CUS Brescia, sono approdate in Valtrompia squadre juniores di rugby femminile.

Tanti cambiamenti, evoluzioni che non alterano, né mai lo faranno, lo spirito e l'essenza del nostro sport e del nostro club. Uno strumento educativo, oltre che motorio e fisico, attraverso il quale I Centurioni intendono contribuire alla socialità del comune che la ospita e di tutti i paesi della Valtrompia. Nel modello insindacabile e immutabile che trova nei concetti del rispetto, dell'uguaglianza e dell'integrazione i capisaldi sia del pensiero, che dell'operato di ogni componente della società. Un grazie di cuore agli abitanti di Villa Carcina per averci accolto: ripagheremo con grande senso di responsabilità la vostra fiducia.





PARROCCHIA S.MICHELE ARCANGELO CAILINA

○ *La disabilità è una risorsa*

Come ormai tradizione per la nostra Parrocchia di Cailina, durante la Festa Patronale di San Michele viene organizzato un evento formativo aperto a tutta la comunità; quest'anno abbiamo avuto il piacere e l'onore di ospitare tre atlete con risultati veramente lodevoli raggiunti nello sport. Tutte e tre queste "ragazze" sono affette da disabilità per motivi ben diversi l'uno dall'altro: abbiamo conosciuto **Grazia Colosio** di Sulzano, vittima di un incidente stradale all'età di diciotto anni, a seguito del quale le è stata amputata una gamba, ora donna affermata nel lavoro (architetto) moglie e mamma realizzata, oltre che campionessa di handbike e delegata Ciclismo Paraolimpico Comitato FCI di Brescia, **Riccarda Ambrosi** di Iseo, affetta da una rara malattia genetica (distrofia muscolare dei cingoli), che ha lavorato per venti anni agli Spedali Civili di Brescia ove ha smesso nel 2008 dopo essere stata colpita da aneurisma cerebrale, moglie e mamma di una figlia adottiva, campionessa italiana di bocce e partner del Comitato Italiano Paraolimpico, oltre che volontaria presso l'Associazione "Tutti in Acqua" ONLUS; **Romina Modena** di Montichiari, rimasta gravemente disabile dopo il parto della sua bambina nel 2002, a causa di un'encefalomielite virale

entra in coma profondo per 50 giorni e poi vigile, dopo un lungo periodo di riabilitazione, è riuscita a recuperare l'uso delle braccia e ora è abilissima ciclista di handbike, tanto da conquistare nel 2014 il titolo di campionessa italiana crono e quello in linea di campionessa europea, oltre che campionessa regionale Maglia Rosa giro d'Italia handbike.

Tre storie molto diverse ma tutte accomunate da una grande tenacia e fiducia nella Vita, quella con la V maiuscola, piena di sacrificio e sofferenza, ma anche di tanto impegno e soddisfazione.

Dalle loro testimonianze è emerso un non comune coraggio nell'affrontare la disabilità e le difficoltà susseguenti, senza dimenticare l'umiltà di essere grate alle persone che sono state loro accanto nei momenti bui, partendo dai compagni di vita, sino ai figli, agli amici e ai parenti più stretti.

In particolare tutte le ospiti hanno sottolineato l'importanza di non rinchiudersi in sé stesse, ma farsi accompagnare da altre persone in difficoltà, in famiglia, nel volontariato, nella squadra ove gareggiano con passione. In particolare lo sport viene visto come grandissima opportunità per i disabili per non lasciarsi abbattere dai problemi; come testualmente ci ricor-

da Riccarda: "La disabilità la senti, la vivi, e chi non ce l'ha non può capire fino in fondo, quindi è proprio per questo motivo che dobbiamo usare lo sport come un mezzo per superare il problema". E non si creda che negli sport per i disabili non ci sia competizione, tutt'altro a quanto ci ha riferito Romina, anzi più si sale di livello e più si trovano concorrenti agguerriti che si allenano duramente per raggiungere prodigiosi traguardi.

Nelle loro vite di donne, mogli e madri, che posto e significato ha avuto la Fede? Le nostre atlete hanno voluto portarci un messaggio, quello per cui sono sempre state convinte della presenza di un Padre che voleva loro bene e le sosteneva. Molte persone purtroppo sono ancora convinte che, chissà per quale castigo divino, debbano sopportare dolore e tragedie, senza però rendersi conto che ognuno di noi ha la sua "croce" da portare e che accanto a ciascuno però è sempre viva e forte la presenza del Signore. Il male fa parte della vita degli uomini, ma solo Gesù ci ha portato un messaggio di salvezza e di fiducia nella Misericordia del Padre che tutto perdona; non solo, il Signore è venuto a dirci che non siamo soli, Lui ci accompagna, che siamo tutti fratelli e che insieme le difficoltà si superano meglio. Forse che la Fede sia semplicemente que-

sto? Avere fiducia in Colui che ci ama e consegnare nelle Sue mani i nostri dolori e le nostre fatiche, grandi o piccole che siano?

Questo è un messaggio che è arrivato forte e chiaro dalle testimonianze delle nostre tre donne atleti, e adesso spetta a noi tutti comprendere che la Vita è unica e preziosa e che alla fine, tra tante tribolazioni, contano solo i valori della Vita autentica e le relazioni che intessiamo con coloro che incontriamo sul nostro cammino.

Nella loro semplicità e grande passione e sacrificio, queste tre donne ci hanno insegnato che, per dare valore alla vita, non per forza occorre essere state "vittima" di una disgrazia o malattia, ma che con coraggio e fede possiamo trascorrere i nostri giorni in pienezza e comunione con gli altri, in attesa di quel grande regalo che ci è atteso lassù.

Grazie davvero carissime Grazia, Riccarda e Romina per averci aperto il vostro cuore e con tutto il nostro affetto vi auguriamo di raggiungere presto i vostri traguardi sportivi lavorativi o familiari che siano!

Alessandra



Romina Modena, Riccarda Ambrosi e Grazia Colosio

● *Anniversari di matrimonio*

Domenica 24 novembre, festa di Cristo Re, nel corso della S.Messa delle 10.30 è stato celebrato il rinnovo delle promesse nuziali da una ventina di coppie di sposi, unite in un'arco temporale che va tra 3 e 12 lustri. Nell'omelia don Nicola, commentando il Vangelo di Luca relativo agli ultimi momenti di Gesù sulla croce, ha ricordato che il regno di Cristo è un regno di servizio a Dio e ai fratelli, una donazione totale fino all'estremo sacrificio. Lui che è Dio, accettando di subire il patibolo senza aver colpa alcuna e soprattutto non cedendo alla tentazione di far valere la sua divinità salvando se stesso come invece avrebbero voluto i suoi carnefici, che sulla scena della passione rappresentano la religione fatta solo di pratiche e non di sostanza ma buon uso individuale, chi il potere interessato a mantenere se stesso a ogni costo, chi, e sono i più, l'indifferenza, salva fin da subito chi come il "buon ladrone", riconoscendo le proprie

colpe, si affida alla Sua Misericordia. Rivolgendosi quindi agli sposi, don Nicola ha sottolineato come il Matrimonio, l'Ordine presbiterale e quello religioso, siano denominati dalla dottrina della Chiesa come Sacramenti del Servizio, proprio in quanto il primo figura come servizio dei coniugi fra loro e ai figli, il secondo come servizio alla crescita spirituale della comunità. In questi tempi di fronte a numerose coppie raccolte davanti all'altare per celebrare tanti anni di vita in comune, viene spontaneo chiedersi come ciò sia stato possibile; lo ha chiesto ai diretti interessati anche il sacerdote, di cui si sovviene in un aneddoto, rivolgendosi a una coppia di sposi che festeggiava oltre il cinquantesimo di matrimonio attornata da figli e nipoti; prima risponde l'uomo con tre parole: "pazienza, pazienza, pazienza", a cui fa controcanto la donna con altrettante tre parole: "perdono, perdono, perdono". Se facciamo l'esegesi etimolo-

gica delle parole, scopriamo che "pazienza" deriva dal verbo latino pati (sopportare) e "perdono" dal latino medievale, termine composto di per (rafforzativo) e di donare. Quale e quanta sapienza in quelle risposte! In sintesi il segreto del successo di un'unione, a maggior ragione se sacramentale, è accettarsi l'un l'altro e giustificarsi a vicenda nei propri difetti, completandosi in una donazione totale,

fisica e spirituale, con lo sguardo d'amore rivolto ai figli che chiedono tanto ma soprattutto che i genitori si vogliano bene. Da parte della comunità parrocchiale un sentito grazie per la testimonianza di vita coniugale a tutti coloro che hanno festeggiato l'anniversario di matrimonio, giustamente trascorso anche con un pranzo indimenticabile all'oratorio.

Walter

● *Raccolta per l'oratorio*



offerte...

N.N. offerte	1.570,00
Festa tesseramento	904,00
Festa Alpini	1.080,00
Festa della mamma	681,00
Occasioni d'incontro	3.287,00
Compagnia "Addolorata"	625,00
Raccolte mensili	5.039,00
Festa Patronale	9.650,00
Entrate da gennaio a novembre	22.836,00
Entrate al 31.12.2018	139.840,00

Totale entrate al 30.11.2019 162.676,00

...e spese

Spese al 31.12.2018	204.433,00
Spese bancarie al 30.11.2019	135,00
Interessi anno 2018	1.100,00

Totale spese al 30/11/2019 205.668,00 €

Debito residuo 42.992,00

Anagrafe parrocchiale



Battesimi

- Alberti Adele di Gianluca e Botticini Emanuela

Defunti



Maria Mensi
28.11.27 + 7.11.19



Elena Corti
13.9.35 + 18.11.19



Padre, apri la porta del tuo cielo, la porta del tuo cuore, la porta della felicità a tutti i tuoi figli saliti a te.

Se non possono bussare alla tua porta e se devono attendere, bussiamo noi per loro, con la nostra preghiera.

Padre, apri loro la porta, poiché a chi bussa con perseveranza hai promesso di aprire; e chiunque domanda è sicuro di ricevere.

Apri loro la tua casa, tu che vuoi riempirla di tutti quelli che ami e far loro gustare la gioia di vivere insieme nella tua intimità.

Ammettili al banchetto che per loro hai preparato fin dall'eternità, perché possano festeggiare le nozze del tuo Figlio con l'umanità.

(Jean Galot)



PARROCCHIA S.GIACOMO MAGGIORE CARCINA-PREGNO

● *Processione della Madonna del soldato*

Il mese di ottobre dedicato alla Vergine del Santo Rosario per la nostra comunità di Carcina-Pregno è anche un appuntamento importante per mantenere viva una tradizione votiva che vede la statua della Madonna sfilare in processione per le vie del paese con il nome di Madonna del soldato.

Questa statua ha un enorme significato per la nostra comunità perché fu donata durante l'ultima guerra, dalle mamme e spose che pregavano Maria di proteggere i loro famigliari in battaglia. Esse fecero voto di portare in processione la statua ogni prima domenica di ottobre e così domenica 6 ottobre, dopo la messa vespertina, si è svolta questa processione come segno di devozione.

Oltre alla popolazione, in prossimità del carro dove era stata posta la statua della Madonna, c'era la Banda Amica che da sempre è presente in questa circostanza e un folto gruppo di alpini che ci hanno aiutato a spingere il carro. Presenti anche il sindaco e alcune rappresentanze dell'amministrazione comunale. La sosta al monumento dei caduti ha dato l'opportunità al sindaco di ricordare chi ha combattuto con onore e con enormi sacrifici per la propria Patria, in una guerra sbagliata e assurda come tutte le guerre.

Il ritorno nella parrocchiale ci ha dato modo di sentire anche il nostro coro degli adulti in alcune canzoni nuove dedicate a Maria.

La benedizione finale ha concluso questo appuntamento annuale lasciandoci nel cuore una preghiera e una invocazione particolare a Maria affinché continui a essere per il nostro paese speranza, madre, avvocata e rifugio per chi la invoca con fiducia: Maria regina della Pace prega per noi.

devota alla Madonna del Rosario



● Sarà molto più di un teatro!

Sì, sarà molto più di un teatro... molto più di una sala polifunzionale... molto più di un cinema. Sarà un punto di incontro per ragazzi e famiglie!

Stiamo parlando del nuovo progetto che vede come protagonista il "vecchio teatro dell'oratorio di Carcina". Chiuso ormai da una ventina d'anni, a brevissimo rivedrà la luce e sarà un luogo completamente nuovo e rinnovato in tutti i sensi.

I lavori, che partiranno nel 2020, porteranno alla creazione di un'area che tutti potranno utilizzare e potrà offrire spazi per il gioco, per le attività ricreative ed artistiche ed essere utilizzata anche dalle varie associazioni presenti sul territorio che, in Val Trompia, non trovano un luogo d'incontro per organizzare eventi aperti a tutti.

L'idea è nata e cresciuta negli ultimi anni all'interno dello staff dei volontari dell'oratorio di Carcina. Prenderà vita grazie alla risposta di tutta la comunità che partecipa e fa sentire la propria gioia e il desiderio di utilizzare nuovamente gli ambienti che sono stati la casa di eventi ancora vivi nella memoria di tutti noi.

Basti pensare al "Maggiolino d'oro" che raccoglieva bambini e famiglie da tutta la provincia, il cinema della domenica pomeriggio, le recite di Natale e molto altro.

Tutto questo potrà tornare in vita e sarà arricchito dalla possibilità, per tutti i ragazzi, di utilizzare la sala nei momenti di svago, anche solo per partecipare per esempio a corsi di yoga, o altre attività sportive, ricreative ed artistiche che potranno prendere il via.

Tutto è pronto, insomma, per partire alla grande e creare una nuova area d'incontro dedicata a chiunque voglia assaporare la gioia di trascorrere del tempo in oratorio.

Ci saranno spese da sostenere, lavori da fare e iniziative da mettere in pista ma siamo sicuri che con l'aiuto (economico e di volontariato) di ognuno di noi, la nuova sala polifunzionale sarà una splendida realtà, per noi, per i nostri figli e per i figli dei nostri figli.

Prossimamente organizzeremo in oratorio una serata dove esporremo il progetto a tutta la comunità... non mancate!

Marco



○ Avvento

È tempo di Natale, iniziano i preparativi per accogliere il Signore che viene e anche quest'anno i bambini di Carcina, e non solo, si sono ritrovati in oratorio per costruire il loro calendario d'Avvento.

Venerdì 29 novembre, accolti da un bel gruppo di adolescenti, hanno ritagliato, incollato, pitturato e infine assemblato il proprio calendario.

Aiutati da mamme, nonne, zie, fratelli e sorelle, in un clima di gioia e allegria, si sono preparati a vivere giorno per giorno questo tempo d'attesa.

Determinati, hanno terminato il loro lavoretto, che li ha impegnati davvero molto e felici sono tornati alle loro case pronti, tra un dolcetto e una preghiera, a scoprire ed accogliere giorno per giorno il Signore che viene.

Un grazie particolare agli adolescenti che si sono impegnati a preparare e a vivere con i più piccoli questo momento.

Prossimo appuntamento con forbici, colla e pennelli è per il 21 e 22 dicembre con la "Casa di Babbo Natale"... vi aspettiamo numerosi !!!

Chiara e Marco



Anagrafe parrocchiale



Battesimi

- Loda Luca di Daniel e Monica Lussignoli

Defunti



Giuseppe Scotuzzi
02.05.1933 + 11.10.2019



Liliana Sanzogni
13.05.1932 + 31.10.2019



Agostino Pietta
15.10.1934 + 21.11.2019



Primo Ratto
07.02.1943 + 08.12.2019



Angelo Pollini
23.12.1925 + 10.12.2019

O Cristo, che piangesti
per la morte di Lazzaro,
e vivo lo rendesti
a Marta ed a Maria.

Tu implorasti il perdono
per i tuoi uccisori,
e al ladrone pentito
promettesti il tuo regno.

Tu che in croce affidasti
a Giovanni la Madre,
fa' che ella ci assista
nell'ora della morte.

Concedi, o buon Pastore,
ai fratelli defunti
Di vedere il tuo volto
nella gloria dei cieli.

A te sia gloria, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli.

Amen



PARROCCHIA S.ANTONIO ABATE COGOZZO

Festa patronale di Sant'Antonio Abate

Dal 14 al 19 gennaio 2020 è in arrivo la grande settimana di festa a Cogozzo! È la festa patronale di Sant'Antonio Abate (trovate il programma dettagliato nella pagina successiva) e mi sembra opportuno richiamare l'attenzione su alcuni momenti che possono maggiormente entrare nell'animo delle persone. Per prima cosa segnalo l'invocazione di fiducia in Sant'Antonio Abate, che raggiunge il culmine nella processione di domenica 19, ma che si esprime anche nella benedizione degli anziani il mercoledì 15 e nella tradizionale benedizione degli animali il venerdì 17 gennaio.

Ma altrettanto determinante sarà l'appuntamento la sera di **martedì 14** nella chiesa parrocchiale per lo spettacolo **"NEL CUORE E NELLE STELLE"** (spettacolo di presentazione del libro "La Farfalla e l'Aquilone", opera di Giorgio Comini con musiche interpretate dal maestro e compositore Vincenzo Boldrini.

La "Farfalla e l'aquilone" è una favola per adulti, capace di mettere in campo temi molto profondi e personali con un linguaggio di tenerezza. La vita nel suo primo sorgere nel grembo di una mamma, la relazione coniugale e i legami di un popolo, formano la sostanza di una narrazione affascinante e provocatoria allo stesso tempo. Solo uno spettacolo musicale poteva presentare a tutto tondo questo piccolo libro: tra note colorate e canzoni fantasiose, dolce poesia e prosa sfavillante, si è invitati a sperimentare il viaggio della propria vita pescando nelle profondità dell'anima.

L'altro momento significativo sarà **sabato 18 alle 14:30**, nel tendone riscaldato dell'oratorio per l'esperienza **"DALLE PAROLE AI PASTI"**.

È l'esperienza tanto coinvolgente portata avanti dai ragazzi già lo scorso anno e che desideriamo ancora condividere. I partecipanti avranno la certezza di offrire un pasto per un anno a una classe di ragazzi che frequenta la scuola in un lontano paese del Sud Sudan. I pasti confezionati arriveranno nelle missioni della Diocesi di Rumbek tramite la Fondazione Cesar di Concesio, già conosciuta lo scorso anno.

Ragazzi, non fatevi mancare questa possibilità e questa gioia di lavorare insieme!

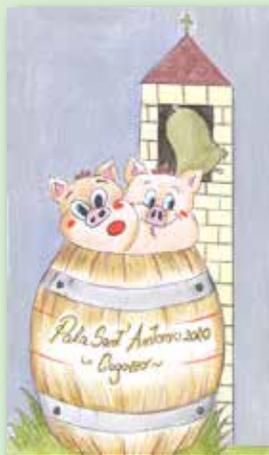
don Fausto



Festa patronale di Sant'Antonio Abate 14 - 19 gennaio 2020

La Parrocchia di Sant'Antonio Abate è lieta di presentare il progetto per la realizzazione della festa patronale del Gennaio 2020.

Il programma, ormai praticamente definito, è il seguente:



Martedì 14 gennaio

ore 20.30 Spettacolo in chiesa "NEL CUORE E NELLE STELLE" di don Giorgio Comini



Mercoledì 15 gennaio

ore 15.30 Funzione per gli ammalati e gli anziani
ore 20.00 Apertura bar "PalaSantantonio"
ore 20.30 Commedia dialettale "Nono se te se sior te ole be" della compagnia di Zanano Ars et Labor presso il "PalaSantantonio".

Giovedì 16 gennaio

ore 20.30 Serata adolescenti e giovani con Alessandro Calabrese "Il segreto delle parole"

Venerdì 17 gennaio

Festa liturgica patrono "Sant'Antonio Abate"

ore 10.00 Celebrazione della Santa Messa.
ore 16.30 Benedizione degli animali sul sagrato della chiesa
ore 19.00 Apertura bar e gastronomia al "PalaSantantonio"
ore 21.30 Serata musicale con "THE GAME" Band tributo ai QUEEN



Sabato 18 gennaio

ore 14.30 Ritrovo per bambini e famiglie presso "PalaSantantonio" per "Impacchettiamo insieme", a seguire merenda in oratorio.
ore 17.00 Apertura "Pesca"
ore 18.00 Celebrazione della Santa Messa con coro "Su ali d'aquila" di Prevalle
ore 19.00 Apertura bar e gastronomia al "PalaSantantonio"
ore 21.30 Serata musicale con "DEEVA" cover band tributo ai Modà



Domenica 19 gennaio

Per tutta la giornata **esposizione di camion e moto d'epoca.**

ore 8.00 Celebrazione della Santa Messa
ore 8.45 Concerto a corda di campane sul sagrato
ore 9.00 Apertura delle "Bancarelle tipiche e folkloristiche lombarde"
ore 10.00 Celebrazione della Santa Messa. A seguire la Processione per le vie del paese con la statua di Sant'Antonio Abate e la



partecipazione della "Banda Amica"
ore 11:30 Concerto a corda di campane sul sagrato
ore 12.00 Aperitivo presso il "PalaSantantonio"
Spiedo da asporto con polenta preparato dal Gruppo Alpini di Cogozzo
ore 13.00 Spiedo servito al tavolo nel "PalaSantAntonio"
ore 14.00 Apertura "Pesca"
ore 14.30 Concerto a corda di campane sul sagrato
ore 14.45 1° Spettacolo "Team Reckless Bikes Show" nel piazzale della chiesa
ore 16.30 2° Spettacolo "Team Reckless Bikes Show" nel piazzale della chiesa
ore 17.45 Vespri e celebrazione della Santa Messa.
ore 18.30 3° Spettacolo "Team Reckless Bikes Show" nel piazzale della chiesa
ore 19:00 Concerto a corda di campane sul sagrato
ore 19.00 Apertura Gastronomia presso il "PalaSantAntonio"
ore 20.30 Spettacolo "SAND ART" disegni con la sabbia
ore 21.15 Estrazione premi dalla sottoscrizione "Pro-Oratorio"
ore 21.45 Spettacolo "SAND ART" ombre cinesi

○ Suor Brunelda (23 ottobre 1930 - 1 novembre 2019)

Suor Brunelda nasce a Villa Carcina il 23 ottobre 1930; viene battezzata con il nome di Maria. L'infanzia la vive nella sua bella famiglia che la educa al sacrificio e alla vita cristiana. Nel 1950 lascia Villa Carcina per entrare in postulato e nel 1952 emette i primi voti giovanissima. Viene inviata a Vicenza a Villa del Silenzio per educare le adolescenti; ma dal '54 al '73 andrà a vivere a Torre Boldone (BG) alla Casa dei Ragazzi: questo la dice lunga di lei e della sua capacità educativa. Alle esequie hanno affermato che veramente avesse "il pollice verde dell'educazione" con la capacità bella e impegnativa di stare con questa fascia d'età. Ricoprì anche il ruolo di superiora dal '73 al '75.

Altri 18 anni in diverse case; gli ultimi anni (dal 1993 in poi) li trascorre "al Villaggio", grande complesso dell'Istituto in Bergamo. Di lei si può dire che ha messo in pratica quello che chiedevano i fondatori delle Suore Poverelle: "ricordati che



sei stata bambina anche tu... Abbi verso gli orfani, le orfanelle un cuore di madre". Per la comunità è stata una donna saggia che ha saputo sostenere le sorelle con le doti del suo umorismo e della sua semplicità anche quando doveva dire cose difficili sapeva farlo con carità; provava gioia grande nel trasmettere la sua fede.



Con gioia accogliamo la bellissima e attesa notizia che il Papa ha autorizzato la promulgazione del Decreto per la canonizzazione del sacerdote Luigi Maria Palazzolo, fondatore delle Congregazioni

delle Suore delle Poverelle. Con il riconoscimento del miracolo attribuito alla sua intercessione, sarà proclamato Santo. Il Beato Luigi Maria Palazzolo nasce il 10 dicembre 1827 a Bergamo, ultimo di otto figli, quasi tutti morti prematuramente, di Ottavio Palazzolo e Teresa Antoinette, entrambi di famiglie benestanti. L'8 agosto 1837 Luigi rimane orfano di padre. Riceve dalla madre, molto religiosa al

Anagrafe parrocchiale



Battesimi

- Savardi Lorenzo di Emiliano e Alessandra Bertolina
- Demasi Gabriele di Damiano e Silvia Fioletti
- Fontana Jordan di Cristian e Veronica Possessi
- Zubani Samuele di Paolo e Elisa Belloni

Defunti



Francesco Bodini
10.03.1932 + 30.09.2019



Giorgio Bardelloni
30.08.1950 + 01.12.2019

○ Luigi Maria Palazzolo, apostolo dei ragazzi abbandonati, sarà Santo

delle Suore delle Poverelle. Con il riconoscimento del miracolo attribuito alla sua intercessione, sarà proclamato Santo.

Il Beato Luigi Maria Palazzolo nasce il 10 dicembre 1827 a Bergamo, ultimo di otto figli, quasi tutti morti prematuramente, di Ottavio Palazzolo e Teresa Antoinette, entrambi di famiglie benestanti.

L'8 agosto 1837 Luigi rimane orfano di padre. Riceve dalla madre, molto religiosa al

pari del marito, un'educazione improntata alla carità verso i poveri e gli ammalati. Ordinato presbitero della diocesi di Bergamo nel 1850, si dedica all'educazione dei ragazzi abbandonati sin dai primi tempi del suo sacerdozio.

Con il tempo comprende di doversi occupare anche delle ragazze, avviando l'Opera di Santa Dorotea nel popoloso e povero quartiere bergamasco di San Bernardino. Persuaso di dover affiancare alle ragazze delle educatrici esperte, il 22 maggio

1869, con Teresa Gabrielli, inizia l'Istituto delle "Suore delle Poverelle", impegnate a condividere in tutto la vita dei poveri. Fonda anche un istituto maschile, i Fratelli della Sacra Famiglia, che però si estingue nel 1928.

Don Luigi muore a Bergamo nella Casa Madre del suo Istituto, il 15 giugno 1886. È stato beatificato il 19 marzo 1963 nella Basilica di San Pietro a Roma da San Giovanni XXIII.

la redazione



PARROCCHIA SS. EMILIANO E TIRSO VILLA

○ Aggiornamento dal CPP e dal CPAE

Nella riunione del Consiglio Pastorale avvenuta il 18 ottobre scorso in sede congiunta con il Consiglio Parrocchiale per gli affari economici, è stato presentato un progetto concreto per la sistemazione della parte esterna dell'oratorio.

Lo studio incaricato Rizzinelli & Vezzoli, nel realizzare il progetto ha seguito scrupolosamente le indicazioni date precedentemente dal CPP in merito alle esigenze prioritarie e le indicazioni economiche venute dal CPAE.

Il progetto prevede:

- una copertura "a padiglione" in legno lamellare sorretta da pilastri in cemento per la zona laterale dell'oratorio, si creerebbe così una spaziosa zona d'ombra, molto preziosa soprattutto in estate, ma che si potrebbe prestare a diversi utilizzi.
- Un'area giochi attrezzata per bambini di varie età nella parte anteriore (sinistra) dell'oratorio con zona verde adiacente. I giochi chiaramente tutti a norma potrebbero in qualche modo sfruttare la naturale pendenza del terreno con soluzioni originali e innovative.
- Un campo da calcio in sintetico di ultima generazione (35x20 mt). Il campo

a 5 è un campo idoneo per squadre di CSI fino agli 8 anni, ed è regolamentare per un campionato CSI a 5 giocatori. Il campo comunque non sarà riservato alle sole eventuali squadre, ma aperto per il gioco spontaneo dei bambini e ragazzi frequentanti l'oratorio. Gli spogliatoi per il campo verranno realizzati nel piano seminterrato negli spazi già predisposti nel progetto originario.

Il budget previsto per la realizzazione dell'intero progetto dovrebbe essere di circa 275.000,00 € con un margine di sconto ancora da valutare anche in base

alle attrezzature e agli interventi che si decideranno di fare in corso d'opera. Dopo una attenta valutazione entrambi i Consigli hanno approvato all'unanimità il progetto.

Il progetto NON è attualmente esecutivo perché è necessario attendere il consenso della Curia Diocesana e la conferma delle condizioni finanziarie da parte della banca.

Ci auguriamo che le risposte siano posi-

tive e che si possa in tempi brevi iniziare concretamente a lavorare e a rilanciare l'adesione anche economica a questo progetto che porterebbe ad avere un oratorio completo e attento alle necessità attuali della nostra comunità.

*la segreteria del Consiglio Pastorale
Barbara Ferlinghetti*



Alcuni rendering relativi al progetto presentato in Curia



● Raccolta per l'oratorio

offerte...

Totale raccolto al 30.09.19	849.693,41
Seconda domenica ottobre	1.479,50
Seconda domenica novembre	1.585,00
Dai rossi	200,00
Dai verdi	200,00
Dalla camminanotte	1.007,00
Dallo spiedo 10/11	595,00
Dalla tombolata del grazie	272,00
Dal porcellino bar	7,50
N.N. da euro 20, N.3	60,00
N.N. da euro 30, N.1	30,00

N.N. da euro 40, N.1	40,00
N.N. da euro 50, N.3	150,00
N.N. da euro 60, N.1	60,00
N.N. da euro 80, N.2	160,00
N.N. da euro 100, N.3	300,00
N.N. da euro 150, N.1	150,00
N.N. da euro 600, N.1	600,00

Totale raccolto al 30.11.19 856.589,41

...e spese

Totale speso al 30.11.19 1.407.045,00



● La cena del grazie... è la cena della comunità.

Probabilmente l'anno prossimo cambieremo nome e la chiameremo "cena della comunità" o "cena del volontario", perché forse il nome è un po' fuorviante.

La cena del grazie rivolta a tutti i volontari della parrocchia e dell'oratorio ha il significato di incontrarsi, di guardarsi in faccia, di riconoscersi parte di una comunità e di ringraziarsi a vicenda. Non è semplicemente il grazie del Parroco ai volontari, ma come in una grande famiglia ci si unisce in una serata conviviale, per un momento di gioia, stando insieme a tutti quelli che come noi e con noi costruiscono la nostra comunità e il bene del nostro oratorio.

Per alcune persone è davvero l'unica occasione per incontrarsi, Gesù ci ha insegnato molto bene come si sta a tavola e questa serata a mio parere è densa di significato.

Mi spiace che tanti non si siano sentiti coinvolti, mi è spiaciuto sentire che forse non c'era nulla per cui ringraziare, ma nello stesso tempo sono molto contenta per chi c'era, per chi ha colto lo spirito della serata e si è divertito.

Grazie a Giovanni e alla brigata di cucina per il cibo squisito, grazie a Elena per il bellissimo video per "un anno di noi" e grazie a Marco perché la tombolata è stata un successo.

All'anno prossimo, nella speranza che tutti possiamo riconoscere nell'altro un dono per cui ringraziare.

Barbara



○ *Avvento 2019, tante iniziative vissute insieme in attesa del Natale*

L'Avvento è certamente uno dei periodi più forti dell'anno liturgico e sono stati tantissimi gli appuntamenti per grandi e piccoli. La prima domenica di Avvento, giornata del Pane, ci ha invitato a vegliare e entrando in chiesa subito abbiamo notato la bellissima tovaglia per l'altare colorata dalle catechiste con le parole di questo Avvento. Le preghiere del mattino con un segno ogni giorno, i ritiri, le confessioni, sono alcuni dei momenti che don Nicola e le catechiste ci hanno fatto vivere preparando il tutto sempre con grande cura.

Ci sono state anche tante iniziative pensate per stare insieme in oratorio.

Un mese denso di impegni, lavoretti, giochi e sorprese... tra le tante ricordiamo il **concorso presepi** al quale tutti si possono ancora iscrivere liberamente lasciando nome e numero di telefono in oratorio.

Non possiamo poi dimenticare il mercatino parrocchiale allestito in canonica fino al 23 dicembre realizzato come sempre dalle nostre bravissime volontarie, anche questo è un buon modo per contribuire al saldo del debito per l'oratorio.

Grazie a quanti scelgono di stare in oratorio, grazie all'eventificio, che per chi ancora non lo sapesse è il gruppo che si trova periodicamente a programmare le attività, che ci mette cuore e soprattutto testa nel progettare e grazie ai tanti adolescenti che si impegnano nell'animazione.

Barbara ed Elena



La Madonna del Rosario

A ottobre, come ogni anno, si è tenuta la processione della Madonna del Rosario, una pubblica manifestazione di fede tesa a simboleggiare un momento di preghiera comunitaria, resa carica di valore anche dalla presenza dei bambini più piccoli che hanno portato ciascuno un fiore da donare alla mamma di Gesù. Invocando l'intercessione e la protezione della Madonna, il corteo è partito dalla residenza Firmo Tomaso ed è arrivato in chiesa attraversando le vie del paese, suscitando curiosità e interesse anche nei passanti che, pur non partecipando alla funzione, si fermavano per un segno di croce o una Ave Maria.

R.A.

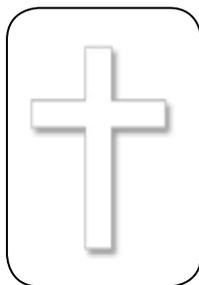




Battesimi

- Guzza Stefano di Elvio e Belleri Erica
- La Medica Leonardo Angelo di Francesco e Gregorelli Virginia

Defunti



GianPietro Savardi
05.12.1931 + 05.10.2019

Adele Taglietti
17.04.1926 + 09.10.2019

Pierina Ronchi
19.07.1936 + 12.10.2019

Maria Bellinazzi
06.08.1927 + 13.10.2019



Caterina Belleri
17.07.1926 + 18.10.2019

Pellegrina Maestri
26.09.1934 + 20.10.2019

Vincenza Cariglio
17.04.1949 + 26.10.2019

Angela Bignotti
24.11.1923 + 09.11.2019



Savina Maria Giustacchini
16.07.1938 + 27.11.2019

Maria Pistoni
17.06.1925 + 29.11.2019

DICEMBRE

22 Domenica - IV di Avvento

S.Messe con l'orario festivo
ore 20.30 Concerto natalizio delle corali parrocchiali e della Banda Amica a Villa

24 Martedì

ore 22.30 S.Messa della notte di Natale a Cailina e Villa
ore 24.00 S.Messa della notte di Natale a Carcina e Cogozzo

25 Mercoledì - Natale del Signore

S.Messe con l'orario festivo

26 Giovedì - Santo Stefano

S. Messa solo al mattino:
ore 10.00 a Carcina,
ore 10.30 a Cailina, Cogozzo e Villa
Inizio campo Ado (terminerà lunedì 30)

29 Domenica - Sacra Famiglia

S.Messe con l'orario festivo



31 Martedì

ore 16.00 S.Messa alla Villa dei Pini
ore 17.00 S.Messa di ringraziamento a Villa
ore 18.00 S.Messa di ringraziamento a Cailina, Carcina e Cogozzo

GENNAIO

1 Mercoledì - Maria SS. Madre di Dio

53° Giornata mondiale della Pace
ore 10.30, 18.00 S.Messe a Cailina
ore 9.00 S.Messa a Pregno
ore 10.00, 18.00 S.Messe a Carcina
ore 8.00, 10.30, 18.00 S.Messe a Cogozzo
ore 10.30, 18.00 S.Messe a Villa

5 Domenica - II di Natale

S.Messe con l'orario festivo
La S.Messa vespertina è della solennità dell'Epifania. Quindi a Villa è alle ore 17.00

6 Lunedì - Epifania del Signore

S.Messe con l'orario festivo
ore 9.30 S.Messa dell'Epifania alla Villa dei Pini
ore 14.30 Ritrovo in oratorio per l'arrivo dei Magi
ore 15.00 Solenne benedizione di tutti i bambini. Dopo la funzione, in oratorio, premiazione del concorso presepi

12 Domenica - Battesimo di Gesù

S.Messe con l'orario festivo
Seconda domenica del mese, raccolta per le necessità delle parrocchie



17 Venerdì - S. Antonio Abate

Per il programma delle feste patronali di Cogozzo si veda il programma allegato a pag.62

19 Domenica - II del tempo Ordinario

S.Messe con l'orario festivo
Giornata Saveriana a Cailina e Carcina

26 Domenica - III del tempo Ordinario

S.Messe con l'orario festivo
Giornata Saveriana a Cogozzo e Villa

31 Venerdì - S. Giovanni Bosco

FEBBRAIO

2 Domenica - Presentazione del Signore - Candelora

S.Messe con l'orario festivo
Durante le celebrazioni benedizione delle candele
Durante la S.Messa delle 10.30 consegna della croce al gruppo Nazareth e del comandamento dell'amore al gruppo Cafarnaio.

3 Lunedì S. Biagio

9 Domenica - V del tempo Ordinario

S.Messe con l'orario festivo
Seconda domenica del mese, raccolta per le necessità delle parrocchie

16 Domenica - VI del tempo Ordinario

S.Messe con l'orario festivo

23 Domenica - VII del tempo Ordinario

S.Messe con l'orario festivo
ore 15.00 Festa di Carnevale

25 Martedì

Ultimo giorno di carnevale – nel pomeriggio momento di festa per i più piccoli in oratorio

26 Mercoledì delle Ceneri, Giorno di astinenza e di digiuno

Inizio della Quaresima
ore 7.30 S.Messa dalle suore a Cailina
ore 8.30 S.Messa in chiesa parrocchiale a Carcina e Villa
ore 10.00 S.Messa a Cogozzo
ore 15.00 S.Messa a Pregno
ore 15.00 Liturgia della parola per i ragazzi a Cailina
ore 15.30 S.Messa alla Villa dei Pini
ore 16.15 Liturgia della Parola per bambini e ragazzi a Carcina, Cogozzo e Villa
ore 20.00 S.Messa per tutta la comunità in chiesa parrocchiale a Cailina
ore 20.30 S.Messa per tutta la comunità in chiesa parrocchiale a Carcina, Cogozzo e Villa

A ogni celebrazione verranno imposte le Ceneri

IL BELLO CHE C'É

La luce della Pace

La storia della luce di Betlemme sembra una favola natalizia e invece esiste davvero.

È un lume che viene acceso direttamente dalla lampada collocata nella Chiesa della Natività di Betlemme che arde ininterrottamente da secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le Nazioni cristiane della Terra.

La chiesa delle Natività è stata costruita su quella che si ritiene la grotta o la stalla in cui nacque Gesù, la lampada è posizionata sul punto ove si pensa sia stata la mangiatoia nella quale fu adagiato Gesù Bambino. In dicembre, ogni anno, da quella fiamma ne vengono accese altre e diffuse su tutto il pianeta come simbolo di pace e fratellanza fra i popoli.

La Luce della Pace di Betlemme è un'iniziativa internazionale cominciata nel 1986 in Austria e poi, grazie a uno scambio internazionale di uno scout austriaco nel Natale del 1996, tramite una staffetta, c'è stata la prima distribuzione in Italia.

Oggi la luce della pace arriva in quasi tutte le Regioni d'Italia grazie alla staffetta che parte da Betlemme. Circa un milione di italiani porta la Luce della Pace nelle proprie case grazie all'impegno degli Scout. Quest'anno anche noi potremo portare a casa la luce della pace, ma accendere questo lume non può rimanere solo il gesto di un attimo. La lampada accesa rappresenta Cristo "Luce delle genti", che continua ad irradiare la sua Parola da Betlemme nel mondo intero: Cristo è la Luce che non si spegne!

Cerchiamo allora di fare in modo che la Luce resti accesa almeno fino all'Epifania, o comunque fino a Natale, giorno in cui nascendo Gesù, arriva la Vera Luce per

tutta l'umanità.

Il gesto di mantenerla sempre accesa ci fa vivere con più partecipazione l'Avvento, l'attesa dell'arrivo di Gesù e ci fa ricordare che la Pace deve essere sempre degna di attenzione e di vigilanza, affinché non si spenga nell'animo delle persone. Fintanto che la Luce è accesa nel nostro cuore, siamo portatori di Pace, siamo tutti coinvolti e nessuno ha il diritto di dire: "Io non ne sono capace".

Anche per chi non è credente, la lampada di Betlemme ha un forte valore simbolico: rappresenta un segno di pace, fratellanza, amicizia, solidarietà con chi soffre, condivisione di valori umani e civili.

Manteniamola accesa perchè nel mondo ci sia pace e serenità!



Orari S.Messe nell'Unità Pastorale

Cailina:

Feriali: ore 7.30 dalle suore

Festive: **Sabato** ore 18.00 in chiesa parrocchiale

Domenica ore 8.00 e 10.30 in chiesa parrocchiale

Carcina:

Feriali: lunedì ore 15.00 in chiesa parrocchiale
dal martedì al venerdì ore 8.30 in chiesa parrocchiale

Festive: **Sabato** ore 17.00 nella chiesa di Pregno
ore 18.00 in chiesa parrocchiale

Domenica ore 9.00 nella chiesa di Pregno
ore 10.00 e 18.00 in chiesa parrocchiale

Cogozzo:

Feriali: ore 8.30 in chiesa parrocchiale

Festive: **Sabato** ore 18.00 in chiesa parrocchiale

Domenica ore 8.00, 10.30 e 18.00 in chiesa parrocchiale

Villa:

Feriali: ore 8.30 e 17.00 in chiesina
Il mercoledì la S.Messa è alle 16.00 alla Villa dei Pini
Il venerdì alle ore 16.30 S.Messa presso l'RSD

Festive: **Sabato** ore 16.00 alla Villa dei Pini
ore 17.00 in chiesa parrocchiale

Domenica ore 9.00, 10.30 e 18.00 in chiesa parrocchiale

